



M.A.S.C.I.

MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

***INSIEME, PELLEGRINI
SULLA VIA
FRANCIGENA***

UN'ESPERIENZA DI EDUCAZIONE PERMANENTE

**Corte S. Andrea – Spettine
24-25 Aprile 2004**

I quaderni di "In Cammino"
Supplemento a "In Cammino" – periodico del MASCI Lombardo

PRESENTAZIONE

Ancora una volta "il richiamo vien dalla strada".

La fedeltà all'impegno preso da adulti, quando siamo entrati nel nostro Movimento, ci ha portati insieme, ormai da dieci lustri, a percorrere nelle Comunità le strade più diverse, ma avvertiamo che sono legate tutte da un sottile filo conduttore, che rappresenta il cuore e la caratteristica distintiva del MASCI: la chiamata ad una educazione permanente cristiana e scout.

Le tappe di questo cammino sono state scandite via via da precise scelte assembleari e statutarie nonché da solide tappe di riflessione comune nei convegni di Catechesi, di Servizio e di Educazione Permanente fino ad oggi realizzati con il generoso impegno di tutti gli adulti scout.

Sembra quindi che sia giunto il momento, proprio in occasione del cinquantesimo del MASCI, di rivisitare insieme, come insieme "abbiam marciato un dì" su questa strada unificante, il risultato del lavoro fino ad oggi realizzato, ormai saldamente radicato nelle nostre comunità, per cercare di individuare una sintesi equilibrata fra i valori essenziali dello scautismo adulto, utilizzando gli elementi evidenziatisi, che delineano la metodologia di crescita del movimento.

Per offrire con la nostra fatica questi risultati al Signore ed alla valutazione comunitaria, il richiamo è venuto ancora una volta dalla strada ed abbiamo pensato quindi che sarebbe stato bello incontrarci con questo scopo sulla Via francigena, immersi nella bellezza della natura, pellegrini oggi dell'anno 2000, come i nostri predecessori dell'anno 1000.

E' proprio nel cuore educativo della Comunità in cammino, che gli adulti scout comprendono e perfezionano il loro amore verso Dio, la gioia di vivere nel Suo creato, il desiderio di conoscersi e crescere insieme per donarsi con spirito di missionarietà al servizio dei fratelli, sempre pronti a compiere, nello stile scout, le piccole come le grandi buone azioni che la Divina Provvidenza, nel Suo Disegno di salvezza, pone sulla loro strada, per lasciare il mondo un poco migliore di come l'hanno trovato, quando hanno pronunciato la Promessa, fedeli anno dopo anno a questa chiamata che li ha indirizzati ad una vita di gioia, di fratellanza e di donazione.

Marciando e riflettendo insieme da Corte S. Andrea fino a Spettine, prendiamo coscienza delle tappe del cammino di educazione permanente del MASCI traendo spunto dalle sintesi dei Convegni realizzati.

M.A.S.C.I. MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI
Regione Lombardia

CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI "GIOELE COVA"
SETTORE REGIONALE EDUCAZIONE PERMANENTE
SETTORE REGIONALE VITA ALL'APERTO

ANNO 2003-2004
DEL CINQUANTENARIO

UN PROGETTO PER CRESCERE: AD TRANSITUM PADI

- IL NOME: **"INSIEME, PELLEGRINI SULLA VIA FRANCIGENA"**
- IL "PERCHE'": **"UNA NUOVA TAPPA DEL CAMMINO PERSONALE E COMUNITARIO DI EDUCAZIONE"**
- IL "COME": **"MARCIAMO, RIFLETTIAMO, PREGHIAMO SULLE ORME DI SIGERICO"**
- IL TEMPO: **24-25 APRILE 2004**
- L'ITINERARIO: **DA CORTE S. ANDREA A SPETTINE**
(alternativa Pieve Porto Morone)
- I PARTECIPANTI: **CHI ADERIRA' AL PROGETTO ENTRO IL 31/3/2004**
- I CONTENUTI: **IL CAMMINO DI FEDE**
 - = Percorriamo con fiducia l'esperienza del pellegrino sotto la protezione della Vergine
 - = Comprendiamo il parallelismo con la Strada e la Madonna degli scout
 - = Riflettiamo sui quattro punti dell'A.R.C.A. del Convegno di Loreto**IL CAMMINO NEL CREATO**
 - = Osserviamo durante la marcia la bellezza del creato sempre nuova e diversa
 - = Giochiamoci come creature che rispettano e amano la natura
 - = Gustiamo l'essenzialità della natura e alleggeriamo il nostro zaino**IL CAMMINO DENTRO DI SE'**
 - = Ripercorriamo insieme le tappe del cammino di educazione del movimento
 - = Riflettiamo sulla proposta della tecnica del LOG CABIN presentata alla
Assemblea di Venezia Cavallino
 - = Esploriamo il progetto di educazione del movimento per il futuro**IL CAMMINO DI SERVIZIO**
 - = Amiamo chi ci sta vicino, oggi nella marcia, domani in famiglia
 - = Amiamo chi incontriamo, oggi sulla strada, domani in città
 - = Amiamo chi invitiamo, oggi le associazioni, domani gli altri

M.A.S.C.I. – MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

Segretariato Regionale Lombardo

“INSIEME, PELLEGRINI SULLA VIA FRANCIGENA”

**Ad transitum Padi: marciamo, riflettiamo, preghiamo
sulle orme del vescovo Sigerico**

24-25 APRILE 2004

IL PROGRAMMA

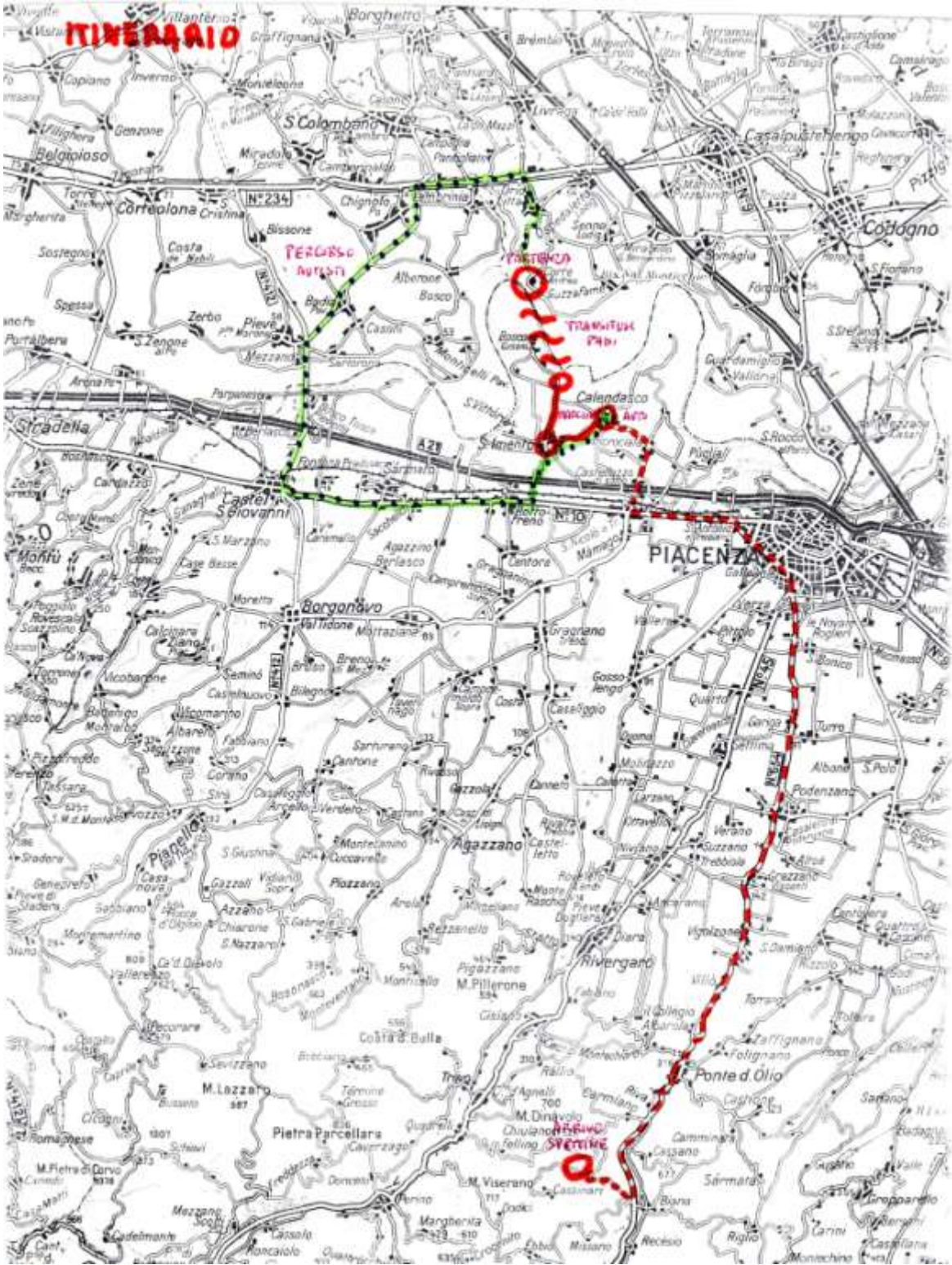
SABATO 24 APRILE 2004

- Ore 14.00: ritrovo a Corte S.Andrea (Orio Litta/Lodi). Riflessione e benedizione dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.
- Ore 15.00: inizio del cammino comunitario fino al traghetto per il Transitum Padi. (In caso di maltempo trasferimento in auto a Pieve di Porto Morone, passaggio a piedi del ponte e poi in auto fino a Boscone Cusani/Soprariva).
- Ore 16.00: 1° tappa a Boscone Cusani/Soprariva (Piacenza). Sintesi del Convegno del 1989 a Milano “Educazione permanente fra profezia e progetto”. Quindi in marcia verso S.Imento.
- Ore 17.00: 2° tappa a S.Imento. Sintesi del Convegno del 1991 a Pompei “Dal perché al come”. Ripresa della marcia verso Calendasco.
- Ore 18.00: 3° tappa a Calendasco. Sintesi del Convegno del 1992 a Milano “Impariamo la comunicazione in famiglia”. Partenza in auto per Spettine.
- Ore 19.00: 4° tappa a Spettine. Riflessione sulla tecnica del LOG CABIN, presentato a Venezia – Assemblea del Cavallino nel 1998
- Ore 19.30 Accoglienza, cena e Veglia animata.

DOMENICA 25 APRILE 2004

- Ore 8.00: Colazione
- Ore 9.00: Lodiamo insieme il Signore
- Ore 9.30: 1° Relazione “Le sorgenti e le prospettive dell'educazione per gli adulti scout” Mario Rizzoli
- Ore 10.00: break
- Ore 10.15: 2° Relazione “Gli adulti scout a confronto con il mondo” Paolo Linati
- Ore 10.45: Dibattito sulle relazioni
- Ore 12.00: Santa Messa
- Ore 13.00: Pranzo
- Ore 14.30: Tavola Rotonda con altre associazioni
- Ore 17.00: Cerchio di chiusura

L'ITINERARIO



ACCOGLIENZA A CORTE S. ANDREA



I QUATTRO SIMBOLI DELLE COMUNITA' DEI PELLEGRINI



GRUPPO 1 - VIRGO LACTANS



GRUPPO 2 - I RE MAGI



GRUPPO 3 - IL LABIRINTO



GRUPPO 4 - SAN MARTINO

IL CONTENUTO DEL QUADERNO DI MARCIA

Il testo raccoglie informazioni sul percorso storico e simbolico della Via Francigena, con la descrizione dell'ambiente naturale attraversato, unitamente alle sintesi dei tre convegni nazionali di educazione permanente del 1989, del 1991 e del 1992, fino ad oggi realizzati dal MASCI ed a riflessioni sulla tecnica del LOG CABIN presentata all'Assemblea nazionale di Venezia del 1998.

L'illustrazione di queste quattro tappe del cammino, verrà fatta dagli stessi organizzatori degli incontri, o almeno da adulti scout presenti alla loro realizzazione per facilitare, attraverso la loro diretta esperienza, il "trapasso nozioni" tra tutti i partecipanti.

Per ultimo, il quaderno contiene l'animazione, al momento dell'accoglienza e della cena, ed il dialogo fantastico con l'Arcivescovo Sigerico, pellegrino dell'anno 1000, che traggono spunto dai valori dell'A.R.C.A., proposti all'Assemblea nazionale di Loreto del 2000 dagli adulti scout lombardi.

IL PERCORSO

CENNI STORICI: la Via Francigena da Corte S.Andrea a Calendasco

L'Italia, ma un po' tutta l'Europa, aveva nel Medioevo una intensa rete di strade che conducevano i pellegrini ai centri della fede: Roma, Santiago di Compostela e Gerusalemme. La Via francigena era la più conosciuta fra le Romee, cioè quelle che conducevano a Roma, tuttavia essa, nello sviluppo del suo percorso, non seguiva sempre un tracciato fisso, piuttosto assomigliava ad un fascio di sentieri, che i pellegrini sceglievano di volta in volta a seconda delle condizioni del tempo oppure per evitare ostacoli e pericoli; lungo la strada infatti i briganti erano sempre in agguato e la mancanza di indicazioni e mappe rendeva facile smarrirsi. Per questo motivo si parla spesso di Vie Francigene e, con il passare dei secoli, anche questo fatto, aggiunto alle naturali modifiche della viabilità, ha reso incerto il recupero completo del suo percorso.

Tuttavia il guado del Po era un passaggio obbligatorio tra Nord e Sud, diaframma e punto nevralgico della Via Francigena, per raggiungere la tomba di S. Pietro; il fiume doveva necessariamente essere passato e tale passaggio aveva anche un grande significato simbolico: il passaggio "al di là", verso Roma, che si trovava alla destra del fiume. Il più importante punto di attraversamento si trovava da sempre in corrispondenza del guado di Corte S. Andrea, sulla sponda lombarda, e di Soprarivo, sulla sponda piacentina, per giungere nella zona dell'antica *mansione itineraria romana di "Ad Padum"*, nel territorio di Calendasco; da qui si raggiungeva, poi, facilmente, Piacenza. Fra le tante incertezze sul percorso antico la tappa di Corte S. Andrea è confermata da più fonti, tra le quali la più famosa è il diario di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, del X° secolo, ora conservato presso la British Library di Londra, nel quale, sulla via del ritorno da Roma, figura come tappa **"S. ce Andrea XXXIX°"**.

Il fiume, che oggi ha un'importanza relativa, all'epoca si integrava nel paesaggio e costituiva una realtà con la quale l'uomo conviveva quotidianamente; nella zona di Calendasco c'erano nuclei abitativi e spitali, poiché vicino ai guadi e ai porti sul fiume si sviluppavano le infrastrutture. Soprattutto la Chiesa si preoccupò, nei secoli, di dare aiuto ai pellegrini che camminavano verso Roma per adempiere voti, sciogliere giuramenti, espiare peccati; in quanto penitenti erano considerati "eletti" e quindi era doveroso dare loro aiuto.

In particolare i monasteri si aprivano ai viandanti, perché nelle Regole monastiche l'ospitalità e l'assistenza ai poveri erano punti fondamentali: il cibo ed il riparo per una notte erano offerti gratuitamente, per amore di Dio. Tra le norme dell'accoglienza era praticata la "lavanda dei piedi", servizio particolarmente importante a causa delle condizioni delle strade; nei monasteri benedettini la Regola esigeva che l'Abate e tutti i monaci lavassero i piedi all'ospite al suo arrivo in quanto figura di Cristo.

Il pellegrinaggio non era semplicemente un viaggio, non era soltanto un andare a Roma o negli altri luoghi di culto, ma coinvolgeva anima e corpo e definiva un'ampia area di gesti e di obiettivi: la venerazione del sacro, la ricerca di pace e di perdono, la fruizione estetica del paesaggio e dell'arte, l'incontro sulla strada con l'altro.

I SIMBOLI DELLA VIA FRANCIGENA

Il percorso della Via Francigena è ricco di simboli; in epoche in cui leggere e scrivere erano patrimonio soltanto di una élite, il simbolo era un modo per comunicare concetti altrimenti trasmissibili soltanto a voce. Il simbolo colpiva, e colpisce ancora, l'immaginario e suscita emozioni profonde, perché in una sintesi semplice racconta una storia, descrive un concetto. Quelli distribuiti lungo le vie dei pellegrinaggi raccontano storie e sentimenti dei pellegrini e si ripetono, ad intervalli, negli spitali e nei luoghi sacri, testimonianze di valori e di fede.

Noi ne abbiamo scelti quattro tra i più diffusi e tra i più significativi per il nostro percorso: la Virgo Lactans (la Madonna del latte); I magi; il labirinto; San Martino



La **Virgo Lactans** è uno dei "segni" delle peregrinationes maiores: Roma, Santiago e Gerusalemme. L'iconografia più antica risale al tempo delle crociate e fu portata dalla Terra Santa. Il tema fu caro ai pellegrini medioevali che confidavano molto nel Suo potere miracoloso; a Lei ricorrevano come Madre di Misericordia non solo per la salute del corpo, ma anche per attingere sapere teologico. Si trova particolarmente in Monasteri e Chiese, ma anche negli ospitali rimasti, perché rappresentava l'attenzione materna verso chi aveva fame e sete. L'icona della Virgo lactans continuò ad essere un tema privilegiato dall'arte rinascimentale e successiva. Nel tratto di Francigena che ci interessa è ripetutamente raffigurata nelle Chiese di Gropello Cairoli, Robbio, Mortara, San Giacomo ecc.



I **Magi**, considerati i primi pellegrini della storia della Salvezza, costituivano l'archetipo cui costantemente si rapportava il pellegrino del medioevo. Come i Magi avevano seguito la Stella, così anche i pellegrini si lasciavano attrarre dalla bellezza e dal fascino del cielo stellato, che osservavano attentamente per orientarsi e per misurare il tempo. Vicino al tratto di Francigena che stiamo percorrendo ne abbiamo alcune tracce nell'arte: nel Duomo di Fidenza, nel Museo di Vercelli provenienti dalla Cattedrale di Sant'Eusebio, nell'Abbazia di Santa Croce a Mortara ecc.



Il **labirinto** è il simbolo di un sistema di difesa a guardia di un luogo sacro o di un tesoro: generalmente la vita o l'immortalità. Simbolo di un percorso difficile verso la meta ambita, fu assunto nel medioevo nel suo significato spirituale ed in particolare come pellegrinaggio verso il sacro, anche dentro di sé, che implicava difficoltà, rinunce e sacrifici prima di giungere, con l'aiuto di Dio, alla meta. Frequente in Italia sul tratto della Via Francigena che interessa la Toscana (Pontremoli, Lucca ecc), è diffuso soprattutto in Francia, dove è famoso quello della Cattedrale di Chartres. Nella sua forma quadrata, presente, ad esempio, nel Palazzo Ducale di Mantova, assomiglia molto al nostro LOG CABIN.



Più noto in Francia, dove ha un sito di grande attrazione a Tours, **San Martino** rappresenta, lungo la strada del pellegrino, il buon Samaritano che aiuta il fratello in difficoltà. Viene rappresentato a cavallo, infatti era un soldato, mentre divide con la spada il suo mantello per darne una parte al viandante infreddolito che incontra per strada ed è continuo monito all'attenzione verso il prossimo, anche quello sconosciuto che si incontra casualmente. Molte le Chiese a lui dedicate lungo la Via Francigena; in San Martino a Lucca i pellegrini potevano trovare il "Volto Santo", crocifisso in legno, che dal secolo XI fu oggetto di venerazione in tutta Europa.

L'AMBIENTE NATURALE

Il tratto lombardo della Via Francigena attraversa habitat naturali molto diversificati ed interessanti, con una ricca varietà di flora e di fauna, con moltissime specie di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, fiori, felci ed alberi, tra cui alcune rarità.

In epoca quaternaria l'area fu modellata da fiumane, derivanti dal ghiacciaio alluvionale che si estendeva fino alla pianura, che depositarono sabbia e ciottoli, formando dossi, conche e paludi che rimasero tali fino all'arrivo delle bonifiche effettuate da parte degli ordini monastici, sia cistercensi che benedettini, di cui esistono ancora oggi Chiese e Monasteri. Ad Ospedaletto Lodigiano, che deve il suo nome allo "spitale" del XII° secolo, resta la Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Successivamente, intorno alle zone bonificate, sorsero le tipiche cascine cinte da un alto muro perimetrale, interrotto solamente dal grande portone d'ingresso. Questi insediamenti e la ricchezza dei corsi d'acqua, modificarono il territorio; si formarono borghi, abbazie, santuari, castelli e – più tardi – ville e palazzi, mentre l'agricoltura si ampliava sempre più.

Tuttavia, accanto alla campagna coltivata, esistono ancora oggi zone di natura intatta e selvaggia, spesso tutelate da Parchi e riserve naturali, dal Parco del Ticino fino al Parco dell'Adda Sud ed alla Riserva Naturale Monticchie, una volta tutto paludi, il "lacus de Barisiis" citato già in documenti del XII° secolo.

Da Pavia fino a Corte S. Andrea alcuni importanti affluenti del Po si gettano nelle sue acque: il Ticino, l'Olona e, a qualche centinaio di metri dal punto di attracco del traghetto, il Lambro, mentre, verso Cremona, l'Adda.

Tra la vegetazione spuntano pioppi, olmi, salici, querce, anche di grandi dimensioni, su cui nidificano varie specie di uccelli.



quercia

Oltre a merli, pettirossi, capinere, rigoli, usignoli, picchi, tra cui il Picchio rosso maggiore, nidificano in questa zona gli Ardeidi Gregari, fra i quali gli aironi cinerini, le nitticore e le garzette. Nella seconda metà di aprile, con un po' di fortuna, si possono avvistare aironi rossi e sgarze ciuffetto.



Airone cinerino

I boschi sono abitati da tassi, puzzole, volpi, fagiani e nelle zone umide convivono germani reali gallinelle d'acqua, folaghe...

L'area di strada interessata dall'itinerario francigeno, descritto nel diario di Sigerico, attraversa quindi una zona interessante dal punto di vista naturalistico, che meriterebbe una sosta ed una osservazione approfondita.

SERVIRE DOMINUM IN LAETITIA



50 CANTI + 1

per il cinquantesimo del M.A.S.C.I.

INSIEME CANTIAMO SULLA VIA FRANCIGENA

LO SCOUT SORRIDE E CANTA ANCHE NELLE DIFFICOLTA'

INDICE DEI CANTI

1- Insieme

La strada della famiglia felice

2 – Attorno alla rupe

3 – Canto dei lupetti

La strada dell'avventura

4 – Buona sera

5 – Vento della foresta

6 – Vento della sera

7 – Dolci ricordi

8 – Canto del cuculo

9 - La canzone del pirata

10- La leggenda del fuoco

La strada dei rovers

11- Partiam dalle nostre città

12- Al chiaror del mattin

13- Al cader della giornata

14- Noi marciam

15- Sul cappello un bel fior

16- Fraternità internazionale

17- Il richiamo vien dalla strada

La strada delle guide

- 18- Terra della betulla*
- 19- La notte è piena di stelle*
- 20- O Shenandoah*
- 21- La visaille*
- 22- Signor resta con noi*

La strada per sempre

- 23- Canto della promessa*
- 24- Canto dell'addio*

La strada dei v.p.

- 25- Alla sera laggiù nella valle*
- 26- John Brown*
- 27- Yippi-aè! Yippi-aò!*
- 28- I gitani*
- 29- La danza di Zorba*
- 30- Montagne Valdôtaines*
- 31- La sentinella*

La strada dello Spirito

- 32- Alla nostra Signora della strada*
- 33- Alla Madonna degli scout*
- 34- Padre Nostro*
- 35- Canto del tramonto*
- 36- Kirie (Messa degli Angeli)*
- 37- Alleluia (Taizè)*
- 38- Squilla la tromba)*
- 39- Salve Regina*

40- Fratello Sole, Sorella Luna
41- Veni, Creator Spiritus
42- Santa Maria del Cammino
43- Laudato sii
44- San Francesco
45- Ogni uomo semplice
46- Esci dalla tua terra
47- Cantico dei redenti
48- E sono solo un uomo
49- L'anima mia ha sete
50- Camminiamo sulle strade
51- Io non sono degno

PARTENZA DEI GRUPPI



LA LAPIDE E LA STELE CHE INDICANO IL PASSAGGIO DI SIGERIC



IL TRANSITO DEL PO



SOPRARIVO: INIZIO DELLA RIFLESSIONE SUL 1° CONVEGNO NAZIONALE DI EDUCAZIONE PERMANENTE



SINTESI CONVEGNO MILANO 1989 EDUCAZIONE PERMANENTE FRA PROFEZIA E PROGETTO

MOTIVAZIONI



Nella seconda metà degli anni '80, il MASCI, presa coscienza dell'importanza che l'educazione permanente veniva acquisendo negli ambienti accademici, in associazioni ed enti culturali, nella stessa Chiesa, decideva di dare una collocazione logica ai diversi contributi che già dagli anni '70 erano oggetto di dibattito all'interno del movimento. Proprio dall'analisi del materiale raccolto scaturì l'idea di formulare un progetto organico valido non solo per gli adulti scout, ma anche aperto al confronto con analoghi progetti di altre associazioni. Dopo diversi anni di studio e di riflessione, nacque l'idea di un Convegno, il cui obiettivo principale consisteva nel cercare di dare risposte a quattro domande fondamentali: **perchè fare educazione permanente, come fare**

educazione permanente, con chi fare educazione permanente, dove fare educazione permanente.

METODO

Il metodo con il quale fu proposto e organizzato il Convegno fu quello del confronto e della apertura, prima all'interno del movimento dibattendo ogni punto della proposta che man mano

veniva perfezionata, poi all'esterno sottoponendola al vaglio di esperti nel campo educativo adulto e di altre associazioni.

CONTENUTO: LA PROPOSTA MASCI

Nella proposta formulata dall'incaricato nazionale all'e.p., Mario Rizzoli, il "**perché**" trovava la sua motivazione sia nella nostra natura di uomini, costantemente in evoluzione, sia nella nostra natura di figli di Dio, creati per diventare "perfetti come il Padre", sia nella nostra matrice scout fedele nei suoi impegni semplici ed anche duri, ma tipicamente educativi, mentre il "**come**" si articolava su quattro passaggi fondamentali: partire dalla **curiosità** e dall'interesse alla conoscenza, "spontanei" normalmente nella persona, ma ulteriormente stimolati dalla vita comunitaria, passare alla fase della **ricerca** e dell'approfondimento, necessaria alla presa di coscienza dei problemi dell'uomo e della società, per scegliere poi il campo di intervento secondo le professionalità ed i talenti posseduti. La ricerca, come scelta indirizzata a questo fine, permette all'uomo di pervenire ad una migliore conoscenza di sé e quindi è premessa di una vera libertà, che lo sollecita verso una maggiore **creatività e responsabilità**. Questa progressione personale tende ad una reale **testimonianza** adulta sia dei valori umani e di solidarietà in cui si crede, sia alla realizzazione del Disegno di Dio.

LA VERIFICA

L'educazione permanente è ideale cristiano:

La relazione di Padre Enrico di Rovasenda fu imperniata sul fondamento che l'uomo per tutta la vita è oggetto di cura e di amore divino e quindi di educazione da parte del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'uomo nel proprio intimo si riconosce partecipe della natura divina e avverte che è stato creato libero; egli è soggetto, sempre perfezionabile, ma intimamente immutabile, ed è impensabile che possa essere considerato un "oggetto sperimentale".

Dio educa come Padre, ma l'uomo non può diventare figlio senza il dono della grazia, che peraltro è legata ad un impegno di docilità e di obbedienza da parte dell'uomo. Con la venuta di Gesù Cristo l'opera educativa di Dio continua con nuova forza, Gesù educa il suo popolo con l'esempio, sottoponendosi alla triplice tentazione di Satana, che viene vinto su tre argomenti attuali anche per noi del 2000: il potere economico, il potere politico, l'orgoglio di cavarsela da soli, senza Dio. Infine, l'opera dello Spirito Santo è tutta volta all'educazione progressiva dell'uomo, che viene guidato alla verità tutta intera.

L'educazione permanente è ideale umano:

Per il Dr. Ambrosini la formazione permanente degli adulti è un tassello di quella società flessibile che tende ad emergere, pur nei limiti frapposti dalle tante rigidità dell'organizzazione sociale. Questa società flessibile supera la rigida demarcazione della vita in tre fasi: la giovinezza dedicata all'apprendimento, l'età adulta dedicata al lavoro ed infine l'età dedicata al riposo. Oggi le persone tendono sempre più a voler fuoriuscire da questa assegnazione di ruoli: i giovani cercando occasioni di alternanza fra formazione e lavoro, gli adulti e gli anziani con una domanda culturale sempre più intensa, che mira a coltivare la propria personalità, con intenti esclusivamente conoscitivi, oppure legati al desiderio di fare qualcosa per gli altri. Ambrosini, prendendo spunto dall'esperienza scout, aggiunse qualche criterio opportuno per un progetto associativo: il gusto dell'esplorazione, la capacità di orientamento, la solidarietà con il creato, lo spirito di branco, intendendo con questo che non ci si forma autenticamente percorrendo strade solitarie, bensì valorizzando la dimensione comunitaria.

L'educazione permanente è ideale scout

A Piero Antonacci fu affidata l'ultima verifica: l'educazione permanente è ideale scout. Il MASCI, ricordò Antonacci, fin dalle origini si è posto come movimento di adulti scout impegnati a vivere secondo la Legge e la Promessa, nello sforzo di crescere individualmente, non egoisticamente, ma anzi collaborando così alla crescita della società. L'educazione permanente è dunque un atteggiamento basato su semplici postulati: la convinzione che lo sviluppo della persona prosegua per tutta la vita; l'atteggiamento costante di umiltà, la curiosità per tutto ciò che ancora non si conosce, il gusto della ricerca; il desiderio dello sviluppo armonico di tutta la persona, corpo, intelletto, animo, rapporti sociali, la convinzione, infine, che la crescita individuale riesca più facilmente se attuata in comunità.

Il primo punto fu così ampiamente sostenuto dai relatori, confermando la necessità dell'educazione permanente, che non può essere messa in discussione. Infatti, in ogni comunità e in ogni adulto scout, essa è ormai radicata anche se più complessa rimane la ricerca del metodo per realizzare nella vita quotidiana questo valore.

Un apporto particolare fu dato al Convegno **dal Cardinale Carlo Maria Martini**, il quale accettò volentieri di partecipare perchè il problema educativo era, proprio in quegli anni, al centro della sua pastorale. Martini sottolineò la necessità di questo continuo processo di maturazione umana, psicologica, culturale e religiosa, e ne rilevò tre profili: ***uno riguardo al tempo, che abbraccia tutto l'arco della vita di un uomo, uno riguardo al soggetto educando, di cui si intende stimolare l'intero potenziale umano, il terzo profilo riguardo ai soggetti responsabili dell'educazione, che coincidono con la totalità delle istituzioni, delle agenzie, dei gruppi di cui si compone la società che, nel suo complesso, assurge il titolo di comunità educante.***



L'educazione non è però un processo pacifico di apprendimento progressivo, si tratta invece di un processo educativo forte, in cui per ciascuno è sempre presente il pericolo di soggiacere a fenomeni sociali degradanti, moltiplicati talora dalle comunicazioni di massa. Il Cardinale concluse con l'espressione di una sua speranza: "il MASCI renderà un prezioso servizio alla nostra catechesi se ci aiuterà a trovare il modo di scuotere le coscienze pigre e poco curiose, se contribuirà alla soluzione di questo drammatico problema"

Con l'intervento del Cardinale Martini si passò al discorso sul metodo, cioè alla discussione sulla validità di coltivare i quattro passaggi proposti: la curiosità, la ricerca, la responsabilità creativa, la testimonianza.

La curiosità

A Marco Trabucchi toccò l'incarico di approfondire l'elemento curiosità, come primo passo del metodo proposto, ed egli iniziò la sua relazione sottolineando la difficoltà che l'adulto trova di fronte al cambiamento. Nel passato si era propensi a credere che l'uomo nasce in un certo modo, muore nello stesso modo, riducendo di molto la possibilità di interpretazioni dinamiche del suo comportamento. Invece è bene non porre eccessivo accento sulla parte rigida del nostro agire perché può portare ad una riduzione del fondamento di libertà che invece è insito nell'uomo. Il cervello, secondo le ultime ricerche, è in continua trasformazione e questa dura per tutta la vita. E la vita è sempre un evento nel quale possiamo porre rinnovate curiosità, che creano a loro volta altre curiosità, come testimoniano grandi personaggi dell'umanità che sono riusciti a dare il meglio di se stessi in età avanzata.

La ricerca

Secondo Alberto Germanò l'uomo è un "continuum" di sviluppo evolutivo, lo è in modo più manifesto nell'infanzia, ma lo è pure nella maturità, la crescita dell'uomo è un mistero, ma in esso vi è la certezza che ciascuno si gioca la sua identità e la salvezza nella possibilità di aprirsi a validi rapporti interpersonali. In questo sviluppo l'atteggiamento psicologico dell'attenzione e della curiosità non è che l'innescò del processo autoeducativo. I materiali che si affollano alla mente devono essere passati al setaccio. La ricerca, prima che metodo, è scelta, selezione degli argomenti. Se l'educazione è ciò per cui l'uomo diventa più uomo, non tutto ciò che suscita curiosità merita riflessione ai fini che ci interessano. Diventa fondamentale per la crescita dell'uomo, quindi, cogliere nel problema che attira la curiosità quegli aspetti che possano farlo più libero. La cernita dei problemi impone una selezione tra valori. Il punto nodale è, allora, che la curiosità non attiri verso falsi problemi.

La creatività

Achille Cartoccio affrontò l'aspetto della creatività, una via sulla quale sia la persona, sia il gruppo incontrano difficoltà. Infatti, sul piano comportamentale la creatività richiede ascolto e rispetto delle posizioni altrui; non è qualcosa che irrompe nella mente di individui particolarmente dotati, attraverso il lampo del genio, piuttosto occorre cercare di valorizzare motivazioni, orientamento al rischio, sperimentando metodi di pensiero e rapporti interpersonali più duttili, fluidi, produttivi. Occorre, operando in gruppo e confrontandosi, effettuare nuove sintesi di informazioni già possedute, produrre nuove idee originali, acquisire un pensiero più fluido e flessibile superando ragionevolmente i blocchi costituiti da schemi precedenti, da luoghi comuni, dalle incrostazioni che imprigionano potenzialità, supportando l'ansia e l'incertezza che accompagnano ogni processo di cambiamento. La creatività, fu la tesi sostenuta dal relatore, non è solo innata, ma può essere sviluppata, come pure atrofizzata perché nell'atto creativo si mescolano strettamente e si influenzano reciprocamente aspetti razionali ed emotivi, aspetti individuali e interpersonali. Il gruppo può aiutare l'individuo a sviluppare le sue potenzialità creative; una educazione permanente che trascurasse questo delicato aspetto non sarebbe che un'appendice del sistema scolastico adolescenziale. La vera responsabilità sta proprio nel porsi come obiettivo la liberazione di energie creatrici.

La testimonianza

Padre Giacomo Grasso, nel 1989 Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento, sostenne che una vera educazione permanente non può fare astrazione dal comportamento etico, in quanto sono in gioco testimonianza e fedeltà, caratteristiche particolari che stanno alla base dello scoutismo. Il MASCI, se sul suo nascere non ebbe la possibilità di esplicitare la sua vocazione all'educazione permanente, non poteva poi fare a meno, con il passare del tempo, di darle forma concreta. Momenti forti di questa vocazione i Convegni nazionali del 1987 e del 1989, i Convegni di Catechesi, i Campi di Spiritualità, i Seminari di Animazione. Questo convegno sta come sintesi fra il già fatto e la proposta per il futuro. Di massima importanza, su questa strada, il valore della fedeltà, intesa come virtù legata alla giustizia e alla veracità. L'uomo fedele è colui che non provoca una frattura tra ciò che ha affermato e ciò che realizza: Gesù è il sommo della fedeltà, intesa come obbedienza al Padre. In un movimento come il nostro, per il quale l'educazione permanente è la propria ragione di essere e dunque la propria essenza, specificamente la fedeltà ad essa assume le caratteristiche di una vera chiamata ad una giustizia nei confronti del movimento e dunque di chi ne fa parte. E ancora, non c'è educazione permanente senza la volontà e la forza di testimoniare i valori in cui crediamo.

A questi contributi si aggiunsero, inoltre, altri apporti dall'interno del movimento con gli interventi di Sergio Zannini sulle idee forza dello scoutismo (la promessa, la legge, il lavoro di gruppo in piccoli gruppi, l'autoeducazione e la coeducazione), di Romano Forleo sull'educazione attraverso l'avventura (strettamente connessa con il gioco e la vita all'aperto) e di Riccardo Della Rocca sul servizio e sulla comunità.

Infine, dopo la tavola rotonda, con l'intervento di qualificati rappresentanti di altre associazioni e di Annamaria ed Enrico Capo per il MASCI, la sintesi di Mario Rizzoli, incaricato nazionale all'educazione permanente, sottolineò che questo impegno di crescita personale e comunitario rappresenta per tutti gli adulti scout una vera e propria nuova frontiera difficile, ma stimolante, bella ed austera che ci richiama al nostro stile, che è uno stile antico e nel contempo nuovo, fatto di cammino comune, di fede, di sacrificio e di speranza.

A SANTIMENTO



Antonio Calabrò fa la sintesi del Convegno di Pompei

SINTESI CONVEGNO POMPEI DAL PERCHE' AL COME

MOTIVAZIONI



Dopo il Convegno del 1989 sul "Perché", il Movimento sentiva urgente la necessità di approfondire il "come" fare educazione permanente, cioè sentiva il bisogno di tradurre in pratica il modo di vivere coerentemente con i valori verificati e intorno ai quali si era registrato un forte consenso sia all'interno che all'esterno del Movimento. Se il Convegno del 1989 aveva suggerito spunti sulla metodologia, essi tuttavia indicavano solo delle linee di massima che necessitavano di un approfondimento più specifico. A Pompei nel 1991, guidati dall'intuizione dell'incaricato nazionale Antonio Calabrò "cerca il tesoro che è in te", le Comunità MASCI si incontrarono in un confronto molto interessante anche se poi, purtroppo, non fu fatta sintesi divulgativa di questa esperienza.

Rileggendo i documenti prodotti in quella occasione, emergono tuttavia alcuni punti che vale la pena di sottolineare e che hanno la loro radice profonda nell'insegnamento di Baden Powell.

Perciò ci sembra necessario riprenderli, soprattutto per coloro che entrano nel MASCI da adulti e che desiderano coglierne gli aspetti peculiari; se i valori dello scoutismo sono conosciuti perché sono, in ultima analisi, i valori della vita cristiana, non altrettanto si può dire del metodo scout, grande intuizione di Baden Powell.

METODO:

Il metodo applicato per realizzare l'incontro fu quello del coinvolgimento delle comunità MASCI, che, raggruppate per zone, iniziarono un "grande gioco" che mirava a trovare il tesoro nascosto.

CONTENUTO:

I quattro punti emersi durante il Convegno di Pompei furono: **il principio dell'autoeducazione; l'imparare facendo; la vita comunitaria; la vita all'aria aperta.**

Per sottolinearne l'importanza riportiamo alcuni interventi dalle relazioni e dai lavori di gruppo:

AUTOEDUCAZIONE:

"Il MASCI, quale Movimento di educazione permanente, offre oggi, attraverso l'impegno personale, l'educazione alla curiosità, alla ricerca, alla creatività, alla responsabilità e alla testimonianza, ad ogni adulto la possibilità di migliorarsi con un preciso progetto di **autoeducazione**". - Mario Rizzoli -

"**L'autoeducazione** e l'autogoverno rappresentano il volano dell'educazione permanente e coinvolgono necessariamente gli altri segmenti di un unico progetto educativo ... in questo senso sono funzionali alla crescita continua della persona e pertanto anche allo sviluppo personale e comunitario della vita di fede, del servizio, dell'educazione permanente e della vita all'aria aperta ... Questo cammino personale e comunitario aperto sempre ai bisogni dell'altro conduce all'approdo desiderato della Felicità, proposta e promessa dello scoutismo di B.P." - Mario Repetti -

"Si può porre il problema se si tratti di un metodo adatto agli adulti e la risposta affermativa poggia principalmente sui tipici caratteri partecipativi e sperimentali della pedagogia scout emergenti dagli scritti di Baden Powell. I cardini su cui fa leva questa pedagogia sono **l'autoeducazione** e la verifica contestuale dei risultati, che ben si combinano con l'esigenza propria della coeva società complessa di introdurre ricorrenti processi formativi anche nell'età adulta". - Salvatore Berlingò -

IMPARARE FACENDO

"**L'imparare facendo** non scompare nella vita adulta. Anzi sono proprio gli adulti che hanno bisogno di rientusiasmarsi attorno ad un progetto da realizzare con le loro forze attorno ad una attività di servizio da costruire come comunità ... lo sviluppo dell'abilità manuale accompagna anche l'educazione degli adulti, in un mondo tutto mentale e automatizzato dove è facile disimparare ad aggiustare da soli, con le proprie mani, anche una bicicletta" Claudio Gentili. "Il desiderio di tutti è che il Convegno, per dare veramente frutti, non resti solamente una comunicazione di pensieri, ma viva anche sull'esperienza e sulla comunicazione dell'esperienza. Per questo motivo adeguato spazio verrà dato agli ateliers ed ai laboratori ... Siamo convinti che moltissime comunità vorranno mettere a disposizione di tutti le proprie **esperienze** fatte insieme nel corso delle attività". - Riccardo Della Rocca -

VITA COMUNITARIA

"Il processo educativo è, quindi, in primo luogo, vissuto in una **comunità** nella quale le esperienze personali si fondono e si vivificano reciprocamente, dove si esercita la propria attitudine all'ascolto e al dialogo, dove ognuno è, al tempo stesso, educando ed educatore e dove si promuovono esperienze di impegno dell'intera comunità" - Gentili/Calabrò -

"Al centro del nostro metodo c'è la **comunità**: Noi siamo infatti convinti che per crescere e per agire nella società con il servizio quotidiano e con l'azione politica, è meglio essere in compagnia di altre persone che hanno i nostri stessi valori e perseguono gli stessi scopi.. ma non solo. Elementi metodologici che la rendono significativa sono: la presenza di persone che svolgono ruoli di animazione, ... la definizione di regole di appartenenza, ...gli incontri periodici, ...le uscite nella natura,...la verticalità, cioè la presenza di persone di età diversa, ...la

compresenza di uomini e donne,...l'apertura ad altre comunità,...l'esistenza di tradizioni, di riti .." - Carlo Guarnieri -

"...le **comunità** come luogo di arricchimento e di crescita. Le due dimensioni sulle quali vorrei portare la vostra attenzione sono il gioco e l'avventura. L'importanza educativa del gioco è significativa non solo nel periodo infantile e adolescenziale, ma anche a livello della vita adulta. All'interno della situazione di gioco si sperimentano intense relazioni interpersonali, processi di comunicazione e di scambio finalizzati al conflitto o alla cooperazione, al superamento del rischio, all'imitazione. Il gioco consente anche una sorta di "sospensione" dei ritmi e delle relazioni di ruolo della vita quotidiana, generando una sorta di liberazione dal tempo e del tempo rispetto alla routine ripetitiva dei ruoli abituali codificati. E' inoltre possibile nel gioco la trasgressione di determinate regole di quotidianità, superando così schematismi, abitudini "anchilosanti", sia fisiche che psicologiche"... - Antonio Calabrò -

VITA ALL'ARIA APERTA

"**La vita all'aria aperta** rappresenta bene, e in modo semplice, l'ambiente di vita. Per questo è un ambiente educativo...mangiare, dormire, cavarsela nelle difficoltà, aver fiducia in se stessi, sono tutte esperienze che il rapporto con l'ambiente naturale favorisce. Si impara ad "ambientarsi", cioè ad adattarsi all'ambiente, e non ad adattare l'ambiente a noi, come la civiltà consumistica ci induce a fare. C'è una grossa differenza fra la scampagnata e l'educazione attraverso la vita all'aria aperta. La scampagnata consiste nel portare nella natura gli stessi oggetti e comportamenti consumistici della nostra vita quotidiana... nella visione scout della vita all'aperto c'è una relazione interattiva tra uomo e ambiente: mi adatto alla vegetazione, al clima ecc. , poi costruisco le mie "comodità" rispettando e utilizzando le risorse che la natura mi offre". - Franco Ferla -

"Indubbiamente l'uomo oggi si pone nell'atteggiamento di considerarsi l'essere più importante del creato. In realtà il suo considerarsi importante dovrebbe consistere nel fatto di comprendere come egli si debba **immedesimare nella natura**, senza sostituirsi ad essa e senza imporre il suo modo di vedere...Affrontare l'ignoto è per ogni uomo sinonimo di avventura; c'è il rischio ma anche la certezza di vivere un'impresa fuori dal comune. Ma l'ignoto non è solo l'oceano oltre le colonne d'Ercole, né la vallata oltre la catena dei monti, è anche ciò che ci portiamo dentro oltre la nostra mente. E' la scoperta di noi stessi...L'avventura non essendo altro che un gioco di simulazione, diventa un metodo per affrontare la vita...Il bosco è un sistema in cui alberi ed animali sono membri di popolazioni e queste di comunità che costituiscono un complesso vivo in quanto interagiscono tra loro. In modo analogo funziona la città ma con un indotto differente rispetto alla natura: in quella l'uomo si crede insostituibile e al centro del mondo, in questa l'uomo alla fine comprende di esserne parte". - Giuseppe Spinelli -

**ARRIVO A CALENDASCO E PIANTUMAZIONE DELL'ULIVO, SIMBOLO DI
PACE E DI FRATELLANZA**



Il castello di Calendasco



Luciana Tripolisi, segretaria regionale, pianta l'ulivo

SINTESI DEL CONVEGNO DI MILANO DEL 1992 IMPARIAMO LA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA

MOTIVAZIONI



Dopo aver posto le basi della proposta di educazione permanente nei Convegni di Milano del 1989 e di Pompei nel 1991, il MASCI proseguì, negli anni '90, con un percorso coerente di applicazione dei principi generali, ormai diffusi e condivisi dagli adulti scout, ai settori pratici della vita dell'adulto: la famiglia, la scuola, il lavoro, il servizio, la politica.

La famiglia, in particolare, attirava molta attenzione e, poiché negli ultimi anni si erano svolti diversi seminari sulle dinamiche di coppia e sulla funzione genitoriale, fu deciso che il primo degli aspetti educativi da approfondire fosse quello della famiglia. Così si giunse nel 1992 al 1° dei convegni specifici, il cui tema fu quello della trasmissione dei valori e della comunicazione.

METODO

Il metodo di lavoro prescelto nell'organizzare il Convegno fu lo stesso applicato in quelli precedenti: il confronto e l'apertura ad esperti esterni, per verificare, ampliare, supportare o modificare, nelle varie tavole rotonde effettuate, le proposte avanzate dal settore Famiglia del movimento, ricco ormai delle esperienze già dibattute nei seminari e negli incontri nazionali.

CONTENUTI

Il Convegno si rivelò subito di ampio respiro, sia perché ciascuno dei relatori portò la sua personale professionalità e specificità, sia perché parlare della famiglia significa entrare in una realtà vasta e flessibile nel tempo. Possiamo pertanto ricordare, in questa breve sintesi, soltanto alcuni spunti.

L'intervento di **Laura Gentili** "L'Educazione familiare nelle scritture", invitò a riscoprire nella Bibbia la verità profonda sull'uomo, sul senso ultimo della vita e quindi della famiglia. Alla famiglia biblicamente appartengono anche i servi, gli stranieri residenti, le vedove e gli orfani che vivono all'interno della casa e sotto la protezione del capo clan. Nella famiglia ci si salva a vicenda, si custodisce l'altro. Ricostruire la famiglia e la cultura della famiglia è il compito che attende oggi i cristiani.

Con **Ombretta Fumagalli Carulli**, docente di Diritto Canonico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il tema affrontato fu quello della "Evoluzione storica della trasmissione di valori nella famiglia". Il concetto di famiglia, mutevole nei secoli, è una alleanza in cui uomo e donna costituiscono la comunione di vita orientata al bene comune. Una chiave di lettura particolare fu quella della donna ed in particolare fu esaminata la conciliabilità tra il lavoro femminile all'esterno della casa e il suo ruolo all'interno.

Dopo questa breve analisi biblica e storica, riportarono più specificamente all'argomento centrale **Rosa e Mario Laganà**, incaricati nazionali del settore.

Partendo dalla tesi che la famiglia è la prima cellula educativa, essi procedettero sostenendo che la comunicazione corretta nella coppia diventa testimonianza per una corretta comunicazione con i figli. Uomo e donna, infatti, sono determinanti nell'educazione e quindi il loro esempio è fondamentale. Ogni coppia però tende a riprodurre ed insegnare ai figli un modello di vita proprio,

che spesso non viene accettato, invece non ci si deve aspettare che i figli crescano come programmati perché la loro autonomia deve trovare adeguati spazi. I rapporti all'interno della coppia e fra la coppia ed i figli non possono quindi avere caratteri stereotipati, vanno piuttosto costruiti secondo le proprie esperienze e disponibilità all'ascolto ed alla comunicazione. Comunicare, dare attenzione ai bisogni dell'altro, sia esso coniuge o figlio, è AMORE.

Dino Iacoviello, nel suo intervento sottolineò, in particolare, l'importanza della famiglia come istituzione educativa primaria ed esperienza imprescindibile per lo sviluppo della personalità, concetto che fu ribadito in tutto il corso del Convegno, ma che, come fu sottolineato da **Francesco Belletti**, deve tener conto della vita sociale in cui siamo immersi; infatti la famiglia non vive soltanto di comunicazione tra le persone al suo interno, ma di queste con l'esterno. Oggi, forse, si rischia di mettere al posto centrale la comunicazione interna, senza tener conto delle pesanti influenze esterne.

Ma perché uomo e donna dialogano? Fu la prima di una serie di domande poste da **Padre Luciano Cupia**. Dialoghiamo per riconoscerci, per capire chi siamo, per avere e donare stimoli continui che provochino creatività. Che cosa si comunica? Il mondo dei valori, quello esperienziale, quello dei sentimenti. La comunicazione serve a farci entrare nell'intimità profonda con l'altro, ad accettare ed amare le diversità. Come si comunica? Certo con il dialogo, ma anche con il linguaggio del corpo, con la sessualità.

Il tema della sessualità fu ripreso da **Romano Forleo**, che sottolineò la difficoltà, come cristiani, a parlare di erotismo, di corporeità, di piacere. La sessualità ha un aspetto nuovo in questi decenni: la vita umana si va allungando e conseguentemente si allunga il periodo non riproduttivo, prova che la sessualità non è orientata soltanto alla procreazione, ma alla vita di coppia. Occorre educare i figli all'amore, e l'esempio dei genitori che si amano e coltivano l'amore è fondamentale. Occorre una educazione coniugale permanente! Magari all'interno di una comunità, di un gruppo primario di amici perché ci si educa con e attraverso gli altri, con razionalità e un po' di humor.

Anche **Tonino Raspanti**, con una relazione imperniata soprattutto sulla comunicazione genitori-figli, ribadì la convinzione già espressa, che è difficile per un ragazzo provare degli affetti se non li ha vissuti in famiglia: il figlio deve poter sperimentare la vita affettiva, la fiducia, la sicurezza, deve essere stimato e apprezzato per quello che è. Dialogare con gli adolescenti significa essere presenti, saper osservare, guardare il figlio dalla distanza giusta. I genitori dovrebbero imparare a capire tutte le sfumature di un discorso o di un comportamento e, solo in un secondo momento, intervenire per quello che si ritiene sia il bene del figlio.

Questo tipo di presenza e di disponibilità sono ancora più necessarie ed incisive nel caso di figli problematici o portatori di handicap, sottolineò **Liviana Zani Minoja**. Occorre vedere il figlio come un dono, una responsabilità e non come un diritto o un completamento della propria vita, perché questo significherebbe aver costruito una propria rigida immagine di figlio, non saremmo capaci di offrirgli lo spazio dovuto perché trovi un suo spazio nella relazione familiare. C'è poi la paura di sentirlo minacciato, e allora va difeso da tutti i pericoli; in particolare i genitori del figlio problematico tendono a frenarlo continuamente, hanno paura per lui e di lui; invece vanno aiutati a rinunciare alla loro sofferenza per prendersi carico di quella dei figli, altrimenti essi percepiscono la loro pena rendendo ancora più difficile la situazione. Ma i genitori vanno aiutati, hanno bisogno di sostegno e di collaborazione.

Infine, a riprendere il concetto dell'influenza della comunicazione esterna, l'intervento di **Manuela Tomasich** sui mass-media. Per la Tomasich non devono essere i media a condizionare la comunicazione in famiglia, ma questa diventa lo strumento per comprendere ed analizzare i messaggi che vengono dall'esterno. E' al suo interno che si devono costruire i paradigmi per comprendere ed interpretare i messaggi. La televisione, in particolare, può avere due funzioni: rappresentare il focolare attorno al quale la famiglia si riunisce per scambiare opinioni e dialogare, oppure essere lo strumento che distrugge ogni forma di comunicazione, quando viene imposto il silenzio per non disturbare l'ascolto o quando in casa ci sono più apparecchi televisivi, che isolano i componenti del gruppo familiare.

Lo "Spitale" di Spettine



La facciata della casa scout

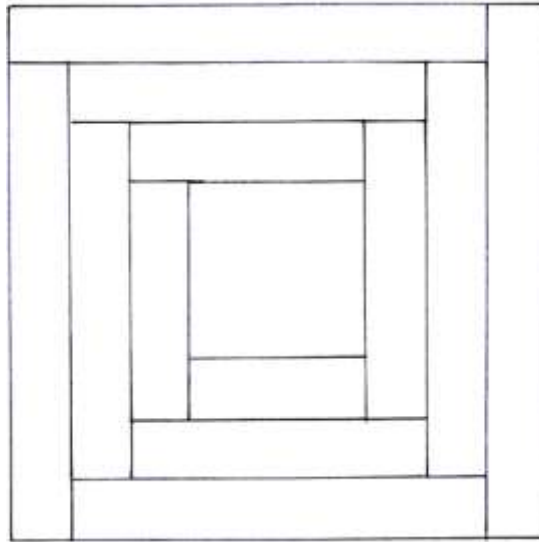


Il nostro log cabin



Il primo gruppo fa il gioco del log cabin

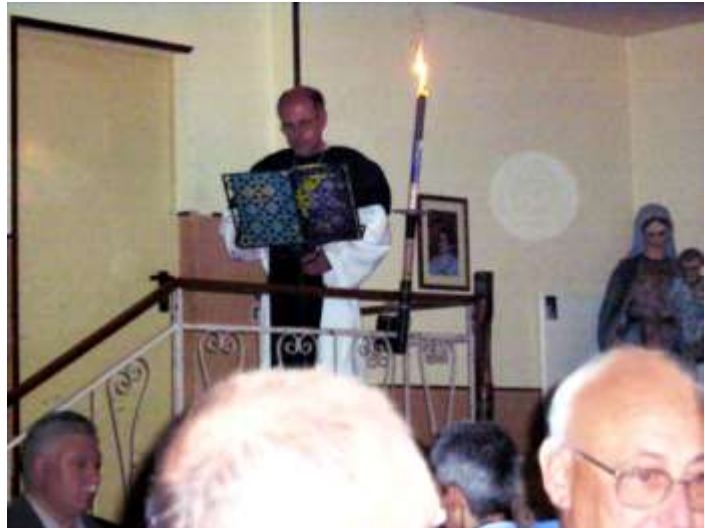
IL GIOCO DEL LOG CABIN: NAVIGA DENTRO DI TE



Il gioco che ti proponiamo, alla scoperta di te stesso, consiste nel metterti in relazione con i valori contenuti negli articoli della Legge scout e collocare all'interno dei rettangoli chiari quelle caratteristiche che ti sembra di testimoniare meglio nella tua vita di tutti i giorni, mentre all'interno dei rettangoli scuri quelle per le quali ti sembra di dover fare ancora ... un po' di strada. Siccome gli articoli sono dieci e i rettangoli sono dodici, due caratteristiche aggiungile tu, a tuo piacere, oppure prendendo spunto dal tuo totem, se il tuo gruppo o la tua comunità te ne ha dato uno!

- 1- Meritare fiducia
- 2- Lealtà e fedeltà
- 3- Servizio al prossimo
- 4- Amicizia e fraternità
- 5- Cortesia
- 6- Amore e rispetto per la natura
- 7- Obbedienza
- 8- Sorridere e cantare nelle difficoltà
- 9- Laboriosità ed economicità
- 10- Purezza di pensieri, parole e opere

ANIMAZIONE ACCOGLIENZA E CENA



ALL'ARRIVO DEI PELLEGRINI:

FRATE(sorridendo ed aprendo le braccia): **“Benvenuti, fratelli, la Pace sia con voi”**

(Quindi il frate accompagna il pellegrino vicino alla panca dove è pronto il necessario per la lavanda dei piedi)

FRATE: **“Fratello, in obbedienza al precetto di Cristo, come tuo servo, lascia che io ti lavi i piedi”**

(segue la lavanda dei piedi, poi si porge la salvietta perché il pellegrino si asciughi)

FRATI, tutti insieme: **“Abbiamo ricevuto, o Dio, la Tua misericordia nella Tua casa”**

(Quindi i frati, ognuno con il suo gruppo caratterizzato dal simbolo, accompagnano i pellegrini nelle camerate e assegnano il posto, già contrassegnato dal nome)

FRATE: **“Fratello, questo è il tuo letto per la notte, Ti aspettiamo per la cena alle ore ...)**

ALLA CENA



(I frati fanno accomodare ai loro posti i gruppi, tenendo presente che ci sono posti segnalati per gli a.s. dell'animazione, si accomodano anche i frati al loro tavolo, quello di fondo)

BENEDIZIONE:

LETTORE: “ Il Signore è tenerezza e pietà”

TUTTI : “Dona cibo a quelli che lo temono”

PRIORE: “Invochiamo il Padre che ci dà il pane quotidiano e, prima di rivolgerci a Lui, perdoniamoci fra noi dandoci la mano, mentre lo preghiamo”

TUTTI: “ Padre nostro...

PRIORE: “Signore Dio, donaci l'amore e la gratitudine verso di Te e verso tutti gli esseri. Niente in noi alteri la gratitudine e l'amore. Consumiamo insieme il nutrimento che ci offri, noi Ti riconosciamo vivente in mezzo a noi. Sii benedetto ora e sempre.”

TUTTI: Amen

PRIORE: (rivolgendosi al lettore) “Fratello, leggi nel nome del Signore”

LETTORE: “ Fratelli, incominciamo la nostra riflessione ricordando le parole del profeta Amos (8,11): “Ecco, verranno giorni – dice il Signore Dio- in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore”.

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-40):

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a Lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo il re dirà loro: in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Ed ora il capitolo della nostra santa regola

“Dal cap. 53:

Tutti gli ospiti

che giungono al monastero

siano accolti come Cristo,

poiché un giorno egli ci dirà:

ero forestiero e mi avete ospitato.

A tutti si renda il dovuto onore,

particolarmente ai fratelli nella fede e ai pellegrini.

**2 Appena un ospite viene annunziato,
subito gli vadano incontro l'abate ed i fratelli,
con ogni premurosa attenzione suggerita dalla carità.
Prima di tutto si preghi insieme
E ci si scambi il bacio della pace.
Agli ospiti che arrivano o che partono
Sia dato il saluto con profonda umiltà:
il capo chino, il corpo prostrato,
si adori in essi il Cristo
che viene realmente accolto.
Fatta questa accoglienza
Si conducano gli ospiti al luogo di preghiera
E dopo sieda con loro l'abate stesso
O un fratello da lui designato.
Si legga davanti all'ospite, per sua edificazione,
la Parola di Dio,
quindi gli si offra il più umano servizio di ospitalità.
Per onorare l'ospite, l'abate può rompere il digiuno,
salvo il caso che sia un giorno di digiuno speciale,
da cui non è permesso dispensarsi.
L'abate stesso versi l'acqua sulle mani degli ospiti,
ed egli ancora, con tutti i fratelli,
lavi a tutti gli ospiti anche i piedi.
Dopo la lavanda dei piedi,
tutti insieme dicano questo versetto:
*Abbiamo ricevuto, o Dio, la tua misericordia
Dentro il tuo tempio.*
Soprattutto verso i poveri e i pellegrini
Ci si prodighi in premurosa accoglienza,
pechè proprio in essi maggiormente si riceve il Cristo,
infatti i ricchi siamo spinti ad onorarli
a motivo del timore stesso che incutono.
L'ambiente dove pernottano gli ospiti sia affidato
Ad un fratello tutto permeato del timore di Dio.
Là vi sia un numero sufficiente di letti arredati.
E la casa di Dio sia da uomini saggi
Sapientemente amministrata.
Chi non ne ha ricevuto l'ordine dall'abate,
non si accompagni, né parli con gli ospiti;
ma se li incontra o li vede, li saluti umilmente,
come abbiamo detto,
e, chiesta la benedizione, passi oltre
dicendo che non gli è permesso di sostare.**

Si sente il suono della campana ed il Priore invita il frate lettore ad andare ad aprire.

SINTESI DEL CAMMINO DELL'A.R.C.A. ASSEMBLEA DI LORETO 2000

MOTIVAZIONI



A Loreto, in occasione dell'Assemblea MASCI nazionale straordinaria del 2000, per l'approvazione del Patto Comunitario, gli adulti scout della Lombardia, sul tema prescelto dal Consiglio Nazionale, proposero un acronimo dell'A.R.C.A. che rispecchia l'identità e lo stile dell'adulto scout, quando fa del suo meglio, nella specificità dei talenti e dei carismi personali ricevuti, per essere in equilibrio fra i quattro punti cardinali rappresentati da:



Amore per Dio: un cammino di conoscenza, di meditazione della Parola mediante Campi Bibbia, Giornate dello Spirito, Convegni di Catechesi, Campi di Preghiera...



Rispetto per il Creato: routes regionali e nazionali, giornate di educazione ambientale, attività di riqualificazione dell'ambiente, proposte per l'utilizzo corretto delle risorse...



Crescita personale: Convegni e seminari sul perché e sul come dell'educazione permanente, seminari di animazione, elaborazione di tecniche di e.p....



Amore per i fratelli: esperienze di servizi ai più deboli, proposte di educazione alla politica, cooperazione internazionale allo sviluppo, andando incontro all'altro...

METODO

In questo incontro sulla Via Francigena, rilanciamo questa idea, convinti che l'educazione dell'adulto, proposta secondo il metodo scout, non può prescindere dalla ricerca di un equilibrio fra questi quattro valori portanti, confrontando il nostro pensiero con quello dell'Arcivescovo Sigerico, in un dialogo immaginario fra due millenni.

CONTENUTO

Ascoltiamo, nello "*Spitale Specten*" dalla viva voce dei protagonisti le loro esperienze su questi temi.

Sigerico

Fratelli, permettete che mi presenti, sono Sigerico, vescovo di Witshire ... ho attraversato l'Anglia, la Gallia, la Svizzera, per arrivare a Roma, capitale religiosa del mondo occidentale ... venerare le tombe dei santi Apostoli Pietro e Paolo e ricevere, dal nostro amato papa Giovanni XV°, l'investitura ad Arcivescovo di Canterbury.

AMORE PER DIO

Ecco, questo è il simbolo della mia missione....diffondere in terre lontane il messaggio del Vangelo.

Sono più di quattro mesi che sono in cammino con i miei amici ed ho fatto scoperte meravigliose...sapete anche un vescovo cammina ... ha fame, sete, soffre il caldo delle pianure, la fatica del cammino, il freddo della pioggia e del vento, l'umiliazione di essere spesso accolti con diffidenza o anche con sopportazione.

Ma questo non era proprio quello che circa 1000 anni fa provavano nostro Signore ed i suoi discepoli ? Allora nessuna meraviglia!!

Comunque a volte ho temuto per qualche momento che Dio si fosse dimenticato di me, invece, nel silenzio del cammino ho capito di non essere mai rimasto solo e che Dio voleva il nostro bene, quando assaliti da briganti inferociti ... un violento ed improvviso nubifragio ha disperso i briganti e tutti noi ... ci siamo ritrovati ... intirizziti ... ma incolumi ... che gioia; oppure mentre attraversavamo il fiume Paglia, tre dei miei amici sono stati travolti dalle acque, ma poi tratti in salvo ... da sconosciuti ed improvvisi passanti.

Quindi il lungo cammino è stato illuminato , sostenuto concretamente e spiritualmente dalla Virgo Lactans; che, con il suo esempio dolce ed affettuoso mi ha insegnato a conoscere il Figlio e quindi il Padre ... attraverso la meditazione della parola e l'impegno ad applicarla.

1° Scout

Che sinergia meravigliosa, segno del Disegno provvidenziale di Dio per ognuno di noi! Anche lo scoutismo cattolico segue, da sempre, una strada di spiritualità personale e comunitaria ... ed ha nella Madonna degli scout la sua protettrice e la sua guida affettuosa di madre lungo il cammino ... per un progressivo avvicinamento al mistero dell'amore di Dio.

Sigerico

Nonostante le avventure ... i pericoli affrontati da una taverna ... ad un cascinale, dove spesso il sacro si mescolava con il profano, la penitenza e la festa ... ho imparato a capire l'amore di Dio nei miei confronti, il suo disegno di salvezza ... e il suo progetto di crescita ... non solo attraverso la parola ... ma anche in momenti gioiosi vissuti e condivisi, durante il cammino, con molti fratelli.

2° Scout

E' inverosimile, anche se ci separano circa 1000 anni di storia e di vita vissuta, anch'io percepisco l'amore di Dio con la stessa intensità emotiva ... da un campo scout ... ad una " route "... condividendo con i fratelli le cose semplici portate nello zaino, scambiando le piccole esperienze personali ... guardandosi negli occhi al fuoco dei bivacchi ..., sotto la meravigliosa "tenda" del cielo ... "montata" dal Creatore nel quale ho imparato a riporre ogni mia fiducia.

RISPETTO PER IL CREATO

Sigerico

Durante la marcia ... ho camminato a stretto contatto con il creato, cogliendo tutta la sua bellezza diversificata nelle varie stagioni ... con cromature di colorifantastici.

Sento ancora lo scrosciare della fresca sorgente mentre salivamo il Passo del Monte Bardone ... e come dimenticare un istrice che sui monti Cimini, ha attraversato il sentiero ... mi ha guardato come ... per salutarmi ed ha proseguito tranquillo ... anzi un suo aculeo, che ho poi ritrovato, lo uso come stilo per scrivere il mio diario.

Anche la pioggia, dopo un periodo di siccità, è motivo di gioia per i contadini ... che traggono dalla terra frutti squisiti ed abbondanti ma ... fratelli... dietro c'è sempre la mano del Creatore che dirige questa grande orchestra e non fa mancare il cibo nemmeno all'ultimo passero ... in questo meraviglioso creato!!

E sì ... Creato ... creato! Osservando i tuoi fenomeni ... ascoltando attentamente i tuoi messaggi, si percepisce che non sei un oggetto da sfruttare, ma un patrimonio "inestimabile" da custodire, coltivare e migliorare per le generazioni future!

3°Scout

Anche per Baden Powell la vita all'aria aperta è insieme valore da coltivare e metodo educativo per giungere non solo al rispetto del creato e all'incontro con Dio, ma anche all'autodisciplina che porta verso l'essenzialità al fine di riuscire a fare del proprio meglio, utilizzando sia le cose semplici che la natura ci mette a disposizione, che quelle poche del proprio zaino.

4°Scout

Anche a me la natura ha insegnato l'essenzialità della vita all'aperto, l'utilizzo delle poche cose indispensabili portate nello zaino : la gioia di un pane di grano per placare la fame, di una borraccia d'acqua fresca per dissetarsi, il calore di una coperta per vincere il freddo, il riparo di una tenda come casa nella notte, ... e tutto nella condivisione con i fratelli compagni del cammino.

5°Scout

E' proprio vero ... come non rimanere estasiati e gioire per lo spettacolo di un cielo stellato, per il tocco della rugiada sfiorata su un cespuglio, per l'odore delicato della terra appena smossa, per il misterioso fruscio del vento che passa tra i rami degli alberi o per il gusto acidulo di una fragolina di bosco prematuramente raccolta ... e sì fratelli, queste percezioni mi hanno restituito, attraverso l'uso dei sensi, la consapevolezza della mia condizione di creatura rispetto al Creatore.

CRESCITA PERSONALE

Sigerico

Naturalmente la vita all'aria aperta, rappresenta in modo semplice la complessità della vita stessa perché è un ambiente di relazioni educative, cavarsela con poco nelle difficoltà, acquisire sempre più fiducia nelle proprie capacità, imparare ad adattarci a ciò che la natura offre, è crescita continua sia dal punto di vista fisico, perché s'impara a sopportare la fatica, il caldo, il freddo, sia dal punto di vista spirituale, abituandoci a crescere insieme ai fratelli, aiutandoci vicendevolmente sulle strade della vita.

Non si finisce mai d'imparare ... ma diventa vitale ... trasmettere ... educare gli altri, il Signore stesso, fin dalle prime pagine dell'Antico Testamento, si pone come guida ed educatore del suo popolo nel cammino di esodo prima, poi attraverso i profeti, ed infine in modo compiuto, con la Buona Novella annunciata da Gesù, unico, vero maestro di vita in tutte le età.

6°Scout

Come scout condivido pienamente questa necessità perché è sempre stata presente e sentita nel movimento che fin dagli 70, senza sottovalutare le molte difficoltà da affrontare sul piano del metodo, ha sostenuto con impegno l'importanza dell'educazione degli adulti, ribadita anche ufficialmente nelle ultime Assemblee, come ragione di essere del movimento.

7°Scout

Posso da parte mia confermare che nel Convegno di Milano, al quale ho partecipato, sono state anche analizzate e sottoposte a verifica di esperti esterni, le motivazioni a sostegno della crescita personale e comunitaria, ottenendo la conferma che l'educazione permanente è sicuramente un valore cristiano, un valore umano, un valore scout, che merita tutto il nostro impegno per migliorarci.

AMORE PER I FRATELLI

Sigerico

Tutti i valori declamati hanno senso se sfociano come braccio operativo dell'amore, in servizio di aiuto costruttivo, tangibile ... quindi dalla buona azione alla condivisione ... un esempio significativo è quello di S.Martino che incontra il povero, si rende conto che c'è un problema e si assume la responsabilità di risolverlo condividendo il mantello, ma con questo gesto impara l'amore, si converte al cristianesimo, si fa battezzare.

Tutti possono rispondere al meraviglioso invito di fare qualcosa per gli altri....infatti sul nostro cammino ho incontrato tante persone che hanno lasciato le loro attività per dedicarsi gratuitamente alle nostre necessità di pellegrini: ci hanno accompagnato per strade incerte e pericolose, ci hanno traghettato attraverso corsi

d'acqua talvolta impetuosi, ci hanno dato da bere e da mangiare, hanno curato i nostri malati, ci hanno donato abiti puliti, hanno custodito i nostri animali.

Naturalmente anche noi abbiamo offerto i nostri servizi in molte occasioni ed è essenziale constatare che un piccolo aiuto, dato da gente sconosciuta, trasmette gioia e fa capire che il servizio è figlio dell'amore che a sua volta è figlio della carità sia per chi la dà sia per chi la riceve.

8°Scout

A proposito di servizio mi viene in mente una riflessione del nostro fondatore Baden Powell: "Il servizio non è solo per il tempo libero, deve essere un atteggiamento della vita che deve esprimersi in ogni momento. Deve essere quindi come un abito che portiamo sempre addosso e ci contraddistingue nel nostro cammino".

Sigerico

Questo lungo ...meraviglioso ... interessante viaggio mi ha dato la possibilità di una condivisione relativa al confronto di idee, di culture, di fede religiosa che deve portare non all'asservimento ma all'arricchimento nel rispetto reciproco.

9° scout

Pellegrino, le tue parole su San Martino mi sono illuminanti. Ero una persona come tante altre ... la Divina Provvidenza mise un giorno sul mio cammino l'incontro occasionale con il movimento scout ed entrando a farne parte ho ricevuto il dono di capire la ricchezza di una esperienza educativa personale in comunità. Grazie per questa buona azione che ho ricevuto e che fedelmente mi riprometto di contraccambiare a tutti i fratelli che incontrerò in futuro.

Sigerico

Fratelli, vi ringrazio dell'ospitalità e vi prometto che scriverò per il 994 un diario dettagliato su tutto il mio viaggio ... e su questo incontro ... spero di trasmettere ai posteri il mio pensiero, dove si fonderanno ...

Amore per Dio...

Rispetto per il Creato...

Crescita personale...

Amore per i fratelli.

LE RELAZIONI

LE SORGENTI E LE PROSPETTIVE DELL'EDUCAZIONE PER GLI ADULTI SCOUT

Di Mario Rizzoli

Introduzione

Carissimi,

abbiamo qui con noi il nostro vecchio segretario nazionale, Sergio Zannini, che mi ha visto entrare nel MASCI ventitrè anni fa mentre era già in Consiglio Nazionale, ho incontrato tanti amici in questi ventitrè anni di cammino insieme e li ho voluti invitare tutti per questa giornata di gioia, perché è una giornata di rilancio, una giornata di studio, una giornata in cui siamo passati al di là del fiume; io vorrei che fosse non una metafora, ma una realtà, tutti noi siamo passati al di là del fiume e quindi siamo un poco più vicini alla meta, anche chi con me era in servizio al Transitum Padi e non ha potuto marciare sulla francigena insieme agli altri, ma ugualmente eravamo tutti uniti nella preghiera e nel lavoro.

Abbiamo qui con noi, prescindendo dai segretari regionali Luciana, Rosaria e Claudio, che ci hanno dato con la loro presenza una testimonianza viva di un MASCI che si rinnova, il nostro incaricato nazionale del settore Famiglia, Egisto Gori, e la famiglia è collegata direttamente all'educazione permanente, perché la prima educazione la dobbiamo fare, ovviamente, in famiglia.

C'è Paolo Tacchi, che è stato anche lui consigliere nazionale all'educazione permanente, ed ieri avete visto a Santimento Antonio Calabrò, che mi ha sostituito nell'incarico di consigliere nazionale quando ho lasciato l'educazione permanente dopo sei anni di lavoro. In questo Incontro, infatti, abbiamo voluto sottolineare il filo di continuità al servizio del Movimento nel settore e voi oggi ne siete testimoni.

Tutte queste persone sono venute da lontano, ma sono venute a testimoniare l'interesse a questo problema qui con noi, con gioia, come ci fossimo lasciati ieri e non da anni. Poi seguirà il dibattito comunitario e allora finalmente ognuno potrà dire quello che ha nel cuore, quello che ha nella testa e quello che propone per il futuro. Con le nostre poche risorse abbiamo cercato di fare del nostro meglio per organizzare questo incontro, ma sicuramente il Padre ci aiuterà a tirar fuori il "tesoro" che esiste dentro ognuno di noi e spero che ci dia il modo di avere una risposta concreta ai nostri interrogativi e quindi di tornare a casa con un patrimonio maggiore di conoscenza di sé, conoscenza del Movimento, conoscenza della strada che dobbiamo seguire; quindi un grazie a quelli che per tanti anni si sono impegnati a tracciare il percorso di e.p. al MASCI e un grazie anche a voi che avete fatto la scelta di venire per proseguire questo lavoro.

Un Incontro di questo tipo fino adesso è stato difficile concepirlo e cercheremo poi di spiegarlo in maniera dettagliata, ma è un incontro di confronto tra adulti, che fanno educazione permanente da una vita, perché noi cominciamo ad educarci nell'Associazione giovanile scout e quando abbiamo finito questa esperienza passiamo ad impegnarci nell'educazione adulta, sempre seguendo il metodo scout che è un metodo bello, amici, ma anche un metodo molto duro che chiede ad ognuno di noi di tirar fuori tutto quello che ha, può e sa fare, perché questo è anche il modo per ringraziare il Signore dei doni che ognuno di noi ha avuto, del "tesoro" che abbiamo dentro. Vedete dietro le mie spalle c'è il manifesto del Convegno di Pompei, quello organizzato da Totò Calabrò ed è stato lui che ha avuto l'intuizione di richiamare tutti noi sul "tesoro" che abbiamo per saperlo scoprire, e lo si può scoprire anche a novanta anni, in quanto ci vuole tanta strada per arrivarci, ma quando tu scopri il "tesoro", tu hai scoperto i talenti che il Signore ti ha dato per trafficarli per te, ma soprattutto per portarli al servizio degli altri, perché il Signore ci giudicherà sul come noi siamo andati incontro ai fratelli.

Noi abbiamo fatto insieme ieri quel pezzo di Via Francigena per significare l'andare, il nostro capo, unico vero capo Gesù, camminava sulle vie di Palestina con dodici persone intorno, una piccolissima comunità, che ha trasformato il mondo in 2000 anni, perché se anche adesso noi siamo qui, è per quel cammino di andare incontro ai fratelli fatto 2000 anni fa.

Poi abbiamo rievocato ieri sera Sigerico, venuto qui nel 1000, anche lui ha camminato sulle tracce del Signore e noi l'abbiamo ricordato perché è andato incontro ai fratelli, quindi noi oggi nel 2000, su quella stessa strada che ci ha indicato Gesù e quelli che ci hanno preceduto nella fede, ci impegniamo ad imparare e crescere insieme, nell'incontro con i fratelli.

Scusatemi se ho dovuto fare questa premessa, ma era necessaria per iniziare la trattazione della mia relazione.

Le sorgenti dell'educazione

Il nostro corpo fisico è l'universo in cui nasciamo, dono di Dio con la vita ed i relativi talenti personali. Fin dalla nascita comincia così il nostro cammino educativo, fondato sulle prime sensazioni che avvertiamo intorno a noi. Dobbiamo quindi cercare di ritornare bambini per ricordare come prendiamo conoscenza della nostra realtà personale, identificata come un vero e proprio universo, che iniziamo ad esplorare, sotto l'aspetto materiale, servendoci inizialmente del semplice uso dei sensi: gusto, olfatto, tatto, udito e vista.

I nostri sensi ci portano rapidamente a prendere contatto con una realtà esterna più vasta esistente intorno a noi, in quanto il bambino dal suo piccolo universo avverte l'esistenza di molti altri universi, che successivamente identifica nei genitori, fratelli, parenti e altri.

Il procedere di questa spinta spontanea ad impadronirsi dell'uso di queste capacità per l'esplorazione del proprio universo e del mondo circostante, tende via via a diventare più complesso quando incominciano ad entrare in gioco i profili razionali, psichici e spirituali della nostra personalità adolescenziale in formazione. Lo svilupparsi di questa nuova realtà viene ad ostacolare il procedere del processo di conoscenza interiore ed esteriore, in quanto profondamente diverse risultano le sollecitazioni ricevute dall'adolescente nelle due direzioni.

Da un lato la maggior parte delle proposte di carattere educativo provenienti dalla famiglia, dalla scuola e dalla chiesa, tendono ad indirizzare verso conoscenze culturali e comportamentali atte a permettere un migliore inserimento nella vita sociale, per contro ben poche sono le proposte educative avanzate dalle stesse alla persona in formazione per approfondire la conoscenza di se stesso ed imparare l'utilizzo equilibrato delle risorse razionali, psichiche e spirituali possedute.

A questo squilibrio tra le proposte educative deve aggiungersi la vera e propria valanga di sollecitazioni, immagini suggestive, spettacoli, musiche, viaggi, gare sportive, notizie le più disparate provenienti da radio, televisione, telefoni, computer, videogiochi che viene a captare l'attenzione e la curiosità del soggetto, distraendolo dalla riflessione sui problemi interiori, ben più importanti per la sua crescita.

L'occasione offerta dall'educazione scout

Per le più svariate e fortunate combinazioni ad alcuni di noi, da ragazzi, è capitata la provvidenziale offerta di incontrare un giorno la proposta educativa del metodo scout. Questo metodo, nella sua pratica validità, ci ha aiutati, attraverso l'importanza data alla formazione di un carattere attento e libero, a tendere al riequilibrio delle esigenze educative tra la conoscenza interna di noi stessi e la necessaria, contemporanea presa di conoscenza del mondo esterno. Infatti la nostra personalità si è andata via via formando attraverso il filtro sereno di una esperienza comunitaria a contatto con il creato, offrendoci nel contempo alcuni fondamentali valori educativi quali la spiritualità, la vita all'aria aperta, l'autoeducazione ed il servizio del prossimo, attraverso i quali sono stati ridimensionati i messaggi di un mondo sempre più tecnicizzato. Queste particolari caratteristiche dello scoutismo, non solo ci hanno portati ad apprezzarlo come una strada liberamente scelta verso valori che meritano di essere perseguiti, ma ci ha permesso altresì di mantenere quella spinta di curiosità alla ricerca della nostra realtà più profonda, senza trascurare quella degli altri e del mondo esterno.

L'aver mantenuto una nostra autonomia di giudizio in una società in cui il plagio dell'uomo è spesso, purtroppo, obiettivo del potere economico e politico ci comporta, una volta diventati adulti, l'obbligo di renderci testimoni sia del metodo educativo che di una scelta di vita indirizzata verso questi valori. Per questa ragione, avendo così compreso per esperienza personale che lo scoutismo, nella sua stimolante, essenziale ed anche dura proposta educativa, tesa alla valorizzazione sistematica del 5% (almeno!) di buono che esiste in ogni persona, ci ha aiutati da giovani a capire l'importanza delle risorse ricevute, per meglio realizzare se stessi e servire gli altri, occorreva interrogarci se questa strada poteva aiutarci anche da adulti.

E' questo il motivo che ha spinto tanti di noi, in questi cinquanta anni, a riconoscersi nella proposta del MASCI per continuare l'impegno nella fede, nel creato, nella crescita e nel servizio.

L'occasione offerta dal MASCI

Il MASCI, quale Movimento scout per gli adulti, fin dall'inizio, nell'idea del suo fondatore Mario Mazza, per venire incontro alle persone stimolate dalla curiosità di impegnarsi nella ricerca educativa, necessaria per progredire in ogni età della vita, ha avanzato la proposta di un progetto per indirizzarle a diventare "cercatori di nuovi sentieri".

E' su questo spunto che il MASCI dal 1954, anno della sua fondazione, di cui proprio quest'anno celebriamo il cinquantenario, ha cominciato a dipanare il suo lungo filo d'Arianna teso a realizzare una metodologia educativa per gli adulti, fondata sulla rielaborazione, adattata all'età ed ai tempi, delle proposte già offerte in precedenza dallo scoutismo giovanile.

Questo tentativo appariva ed appare ancora oggi profetico e meritorio, specie se si tiene conto che le altre aggregazioni educative, quali famiglia, scuola, chiesa, non perseguono ancora, se non in sporadiche e limitate occasioni, frutto dell'impegno di isolati ricercatori nel campo più della formazione che dell'educazione integrale dell'uomo, una valida proposta globale.

Ovviamente l'intuizione iniziale di Mario Mazza ha avuto bisogno ancora di anni di studio, di riflessione, di sperimentazione e di impegno prima di poter giungere a pratiche attuazioni, in una realtà tanto difficile, esteriorizzata e lontana dai problemi educativi che ci offre il mondo attuale degli adulti, convinti nella loro gran massa di essere persone arrivate, non più bisognose di impegnarsi nel campo della conoscenza e del miglioramento personale.

Si deve, quindi, attendere l'Assemblea del MASCI a Verona, tenutasi nel 1970, per sentire dalla relazione dell'allora Segretario Nazionale Enrico Capo, il concreto lancio della proposta di prendere coscienza della

“necessità” di realizzare un Movimento di educazione permanente per adulti, secondo il metodo scout, tale da coinvolgere non solo gli adulti scout, ma ogni altro adulto desideroso di conoscersi e migliorarsi in libere comunità di impegno e di ricerca.

Il progredire della proposta educativa scout per adulti

Da quella Assemblea il Movimento non è più stato lo stesso, perché ogni adulto scout, che prima non si era reso pienamente conto di questa ulteriore strada di crescita, offertagli dal metodo scout, diveniva consapevole della validità e della importanza della proposta, per trovare il filo conduttore del proprio labirinto personale che lo aiutasse a procedere sempre più e sempre meglio verso la conoscenza dei propri talenti e quindi del proprio tesoro, per poterlo trafficare nel migliore dei modi, realizzando così, concretamente, il Disegno affidatogli dalla Divina Provvidenza per se stesso e per gli altri.

La chiara conferma, seppur indiretta, del cammino di crescita del Movimento, si ritrova nelle delibere assembleari che via via hanno aperto l'ammissione al MASCI non solo di scout provenienti dalle altre associazioni giovanili e dall'AGI, ma anche dei coniugi e poi successivamente di ogni adulto disposto a giocare in prima persona in questa avventura di fede, crescita e servizio.

Quale testimone del fervore di iniziative e di idee sull'educazione permanente maturatesi all'interno del MASCI, nei successivi anni '80 e '90, mi sembra doveroso ricordare, nell'impossibilità di farlo per tutti, almeno alcuni fratelli a.s. che nel loro servizio al Movimento hanno dato un contributo per superare via via le difficoltà create da questa stimolante ed ardua “nuova frontiera” educativa. Ricordo quindi con affetto i presidenti, i segretari, i consiglieri nazionali, i segretari regionali e tutti gli altri che in silenzio si sono battuti in base ai talenti personali per dare una dignità metodologica allo scoutismo per adulti.

Le proposte più importanti di questo cammino educativo, personale e comunitario, del Movimento, dal Convegno di Milano del 1989 ad oggi, sono state ricordate nella giornata di ieri marciando sulla Via Francigena e vi sono già state illustrate nei vari momenti di sosta. Ed è quindi ora il momento di passare alle prospettive per il futuro.

Camminiamo insieme verso il futuro

Tenendo presente che, personalmente, ritengo valide ed acquisite le motivazioni dell'educazione per gli adulti scaturite dal Convegno di Milano del 1989, ulteriormente arricchite e completate dall'intuizione dell'A.R.C.A. (Amore per Dio, Rispetto per il Creato, Crescita personale e Amore per i fratelli) scaturita dall'Assemblea di Loreto del 2000 e dal Patto Comunitario, la preoccupazione educativa che ne scaturisce è unicamente quella che l'adulto scout sappia mantenere il **necessario equilibrio** tra questi valori fondamentali, senza lasciarsi prendere da un eccessivo approfondimento di uno di questi a sfavore degli altri.

Anche i quattro punti del metodo evidenziatisi nel Convegno di Pompei mi appaiono rispondenti alle nostre esigenze di adulti e rispettosi delle nostre origini scout, e dato che è impossibile trovare una ricetta di e.p. valida per ogni adulto, in quanto ognuno di noi è un soggetto irripetibile e quindi diverso dagli altri, sembra utile formulare soltanto alcune proposte pratiche di approfondimento dei singoli punti del metodo, che schematizzo e sottopongo all'esame comunitario.

Autoeducazione. Questo principio, indirizzato verso la sempre migliore conoscenza di sé, è già stato portato a vostra conoscenza attraverso l'illustrazione della tecnica del LOG CABIN, presentata all'Assemblea di Venezia del 1998, e del gioco che ieri vi è stato proposto. Ognuno di noi deve, quindi, impegnarsi, personalmente o in comunità, nel fare l'inventario sincero delle proprie caratteristiche comportamentali e relazionali, **allo scopo di migliorare, almeno del 5%**, quelle positive ed a tenere sotto controllo le altre. Questo dovrebbe recuperare curiosità, ricerca e creatività in ognuno di noi.

Inoltre, tenuto conto che siamo stati abituati, anche per motivi di studio e di lavoro, ad una formazione che ci ha dato sempre maggiori conoscenze tecnologiche e scientifiche utilizzabili al di fuori di noi (elettricità, telefoni, computer ecc.), si è creato un divario tra il nostro “potere” all'esterno ed il nostro “potere” all'interno (conoscenza e gestione delle emozioni) che impone un recupero a favore di quest'ultimo per un giusto equilibrio interno/esterno. Per ridurre questo divario sembra necessario ritornare, anche da adulti, alla semplicità e all'essenzialità insegnate dalla vita all'aria aperta a noi, parte del creato di Dio.

Imparare facendo. Abbiamo, anche in questa occasione del Transito Padi, sperimentato su noi stessi la validità dell'imparare facendo “giocandoci” in prima persona in una avventura di strada, di animazione, di studio e di servizio, proposta nuova che può rappresentare uno spunto valido per amalgamare elementi educativi che insieme possono portarci, come adulti, **da un “imparare facendo” ad un “imparare riflettendo”**.

Proprio per riflettere è stata proposta nel Quaderno di Marcia la **“scheda di verifica”**, con la quale ognuno di noi si deve confrontare per diventare consapevole delle sue reazioni alle difficoltà incontrate nel cammino e nella vita comunitaria, nonché degli aspetti positivi e negativi riscontrati nell'esperienza proposta.

Per ogni attività futura del Movimento dovremo sempre tenere conto sia dell'importanza da darsi ai valori ed al metodo, sia delle nostre reazioni personali, che ci insegnano sempre qualche cosa di più su noi stessi.

Vita comunitaria. Un altro spunto possiamo ricollegarlo alla strada che ieri abbiamo percorso insieme ed alla animazione di cui siamo stati testimoni la sera. Dall'esperienza fatta, che ha coinvolto nella fase organizzativa 64 persone adulti scout della Lombardia, oltre i fratelli dell'Emilia Romagna e persone residenti nel territorio attraversato, abbiamo avuto conferma che "non ci si salva da soli", ma conoscendoci e servendoci vicendevolmente.

Nelle nostre comunità, quindi, dobbiamo vivificare regole ormai codificate da millenni: una prima regola è **"andare"** seguendo il messaggio evangelico, la seconda regola è **"andare insieme"** coinvolgendo i fratelli, la terza regola è **"lavorare insieme"** per servire, la quarta regola è **"pregare insieme"** per dare gloria a Dio e vivere nel Suo amore.

Questo ci rende simili, per un certo verso, alle comunità monastiche, dalle quali ci differenziamo forse soltanto perché viviamo nelle nostre case anziché in una casa comune, ma lo spirito dell'"ora et labora" è molto simile all'equilibrio delineato nell'acronimo dell'**A.R.C.A.**

Vita all'aria aperta. E' necessario riuscire a realizzare concretamente, nella nostra vita sia personale che comunitaria, la bella proposta di Franco Ferla al Convegno di Pompei, che trovate riportata nel Quaderno di Marcia, "dobbiamo imparare insieme a differenziare la scampagnata dall'educazione attraverso la vita all'aria aperta", la gita turistica dal pellegrinaggio. Perché la scampagnata e la gita turistica consistono nel portare nella natura gli stessi oggetti e comportamenti consumistici della nostra vita quotidiana, mentre nella visione scout della vita all'aria aperta, come anche in quella del pellegrino, **si deve realizzare una relazione interattiva tra uomo e ambiente**, dove è l'uomo che si adatta alla realtà del creato che incontra, portando con sé soltanto le poche cose contenute nel suo zaino.

Conclusioni

Desidero quindi concludere con l'augurio che il nostro lavoro di questi due giorni possa rappresentare **l'onda lunga** che sospinga in avanti il cammino educativo del Movimento perché, a quindici anni dal primo Convegno di Milano, paiono maturi i tempi per un deciso impulso ad avvicinarsi alla soluzione del bisogno di una valida educazione per adulti, in un mondo in cui l'età media continua a progredire ed il nostro, seppur piccolo, apporto in questo campo può rivelarsi prezioso sia all'interno che all'esterno del MASCI.

Gli adulti scout a confronto con il mondo

di Paolo Linati

Ringrazio per l'occasione che mi viene data di affrontare insieme un tema al quale finora lo scoutismo adulto italiano non ha dedicato molta attenzione, ma che negli ultimi anni mi è sembrato via via più importante. Suddividerò la mia *chiacchierata* in tre parti: anzitutto il mondo; poi gli adulti scout, e infine il confronto.

Il mondo, che cosa è?

Non è una domanda metafisica, ma una domanda che per noi ha grande concretezza: per gli scout il mondo è anzitutto il creato; e questa parola richiama il nostro fare strada, richiama il creato che ieri abbiamo incontrato venendo da Corte Sant'Andrea a Calendasco, lungo il Po. Ma oggi, parlando del mondo, pensiamo soprattutto alle donne e agli uomini che vivono nel creato, ad iniziare da quelli della nostra città, della nostra nazione, della nostra fede. E per capire meglio che cosa è questo mondo, possiamo rileggere il Vangelo di Giovanni: <<*Io ho dato a loro la Tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno*>> (Gv 17, 14 – 16).

E voglio ricordare anche la “Lettera a Diogneto”, su cui molti di noi hanno spesso riflettuto: <<*I cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo. Sono trattenuti nel mondo come in una prigione, ma sono essi che sorreggono il mondo*>> (Lettera a Diogneto, VI).

E poi voglio ricordare Baden Powell: <<*...considerare la vita come un gioco, e il mondo come un campo da gioco*>> (R. Baden Powell, *La strada verso il successo*, Ed. Nuova Fiordaliso, 2000, pag. 18). E più avanti: <<*Una volta mi è sembrato di essere morto e di arrivare alla porta di San Pietro il quale mi domandò: “Ti è piaciuto il Giappone?” “Il Giappone? Ma io vivo in Inghilterra”. “Ma cosa facevi durante la vita, in quel magnifico mondo con tanti luoghi meravigliosi, posti laggiù per renderti migliore?”. Così andai subito in Giappone*>>. (id., pag. 24).

Ma noi, quale mondo incontriamo ?

- Il mondo che NON pone il suo onore nel meritare fiducia, perché non conosce né onore né fiducia,
- che NON è leale, e neppure fedele,
- che NON si preoccupa del suo prossimo, perché pensa alla carriera e al successo,
- che NON è amico di nessuno; l'amicizia non ha più corso,
- che NON sa che cos'è la cortesia, l'accoglienza, l'ascolto,

- che NON rispetta la natura, ma che la sfrutta,
- che NON ha il senso della legalità, ed è giudice autoreferente di sé stesso,
- che NON sorride e non canta nelle difficoltà,
- che considera il lavoro come un male necessario; che non sa che cos'è l'Economia di solidarietà, e neppure cos'è la Finanza etica,
- che IGNORA che cos'è la purezza di pensieri, di parole, di opere.

Però incontriamo anche il mondo della solidarietà, del volontariato visto come partecipazione attiva alla vita della propria città; e del volontariato cosiddetto “estremo”, quello che si attua nei paesi lontani, in caso di guerre, di catastrofi; il volontariato che è servizio, che richiede impegno e sacrificio delle persone e dei gruppi; Il mondo del “commercio equo e solidale”, della “finanza etica”, della “economia di solidarietà”.

Ma non solo: il mondo in cui lo scoutismo ha avuto una diffusione mai vista prima (*nel 2000, 187700 iscritti all'Agesci*); il mondo in cui sta maturando una forte coscienza ecologica, un rinnovato dialogo fra le diverse confessioni cristiane, ed una attenzione verso le religioni monoteiste non cristiane.

Negli anni 70 – 90 del secolo scorso abbiamo vissuto un “mutamento antropologico” che ha prodotto un Uomo Nuovo, con comportamenti ed atteggiamenti radicalmente diversi dal passato: il soggettivismo radicale, il secolarismo, la ricerca di nuove esperienze come il “pensiero debole”, la *new age*, la dipendenza dai *media*. Questo mutamento antropologico esige un ripensamento e un adeguamento degli impegni di servizio, sia individuali, sia di comunità; un ripensamento e un adeguamento dei metodi e delle forme di educazione permanente, la quale dovrà guardare con più attenzione alle persone che si incontrano nel mondo, che di solito non sono adulti scout e, in molti casi, non sono cristiani.

Questo Uomo Nuovo è in cammino lungo alcune strade maestre, fra le quali vorrei ricordare:

- La consapevolezza e il senso di responsabilità verso il territorio in cui si vive e in cui si agisce, verso la casa, il posto di lavoro, l'ospedale, la scuola, la cattedrale.
- L'unità del genere umano, che a volte si chiama globalizzazione, a volte dialogo o cooperazione, o abitudine a “pensare globalmente” (art. IV legge).
- Il carattere conflittuale presente in questa unità del genere umano; la coscienza di dovere “essere preparati” ad affrontare il conflitto (*i fatti di questi giorni ne danno motivo*), e di preparare al conflitto le generazioni che verranno dopo di noi.

Gli adulti scout, chi sono costoro?

Sono uomini e donne che nella loro vita cercano di attuare alcune scelte, che qui proviamo ad elencare:

- Gli adulti scout cercano di attuare nella loro vita quotidiana i valori espressi dalla Legge di Robert Baden Powell; che riscoprono questa Legge con gli occhi e l'esperienza della maturità, cercando di attualizzarla in ogni stagione della propria vita.
- Gli adulti scout si impegnano a fare della propria vita un servizio: dedicando una parte del proprio tempo, da soli o con la comunità a cui appartengono, ad aiutare gli altri, ad iniziare da quelli che hanno minori occasioni di accedere ad una reale promozione umana.
- Gli adulti scout cercano di vivere, ogni volta che possono, a contatto con il creato, e si fanno carico della sua tutela. Essi fanno della vita all'aperto e del "fare strada" uno strumento di educazione permanente ed una scuola di essenzialità.
- Gli adulti scout hanno il senso della internazionalità e della fratellanza mondiale: per questo non limitano i loro orizzonti ed il loro impegno di servizio all'ambito in cui vivono e sono cresciuti, ma cercano di conoscere e di collaborare con gli uomini e le donne di tutto il mondo, a qualunque razza, classe o fede essi appartengano.
- Gli adulti scout credono in Dio, e si pongono in atteggiamento di ricerca di una fede adulta. Se credono in Gesù Cristo Figlio di Dio, e si sentono parte della Chiesa, vi adeguano il loro cammino di maturazione adulta, cercando di essere "pietra viva" nell'edificio della comunità cristiana.
- E infine, gli adulti scout "guidano la propria barca" andando contro corrente. Essi talvolta si trovano a fare scelte che sono in contrasto con le proposte che fa il mondo: nel lavoro, nella vita familiare e cittadina, nella Chiesa a cui essi appartengono.

Quindi uomini e donne che si occupano e cercano di collaborare con gli uomini e con le donne che vivono nel mondo; che cercano di dare risposte alle loro domande sulla fede, sulla sofferenza e sulla morte, sul problema del male ...

Il confronto

A seguito del mutamento antropologico degli ultimi decenni del secolo scorso, ci siamo trovati immersi nei mondi della comunicazione, della relazione, del confronto. Vivere significa "essere in

relazione". Oggi non si dà più importanza al singolo individuo (la persona, la famiglia, il circolo di amici...); ciò che conta sono le relazioni che si stabiliscono fra le persone, o le istituzioni (i movimenti e le comunità) da una parte, e il resto del mondo dall'altra.

Un movimento di adulti scout si giustifica non tanto con il buon funzionamento o con lo "sviluppo" delle sue strutture nazionali o locali, quanto nella relazione che esso stabilisce con il mondo che lo circonda; per mezzo di un confronto, fra i valori di cui questo movimento è portatore, e ciò che accade al di fuori di esso, in un particolare momento storico. Gli adulti scout sono "nel mondo ma non sono del mondo"; a somiglianza di Cristo sulla Croce, essi si pongono come "Pietra di scandalo" per il mondo.

Confronto con il mondo è anche schierarsi per la pace; è opporsi ad ogni tipo di terrorismo; ad ogni monopolio dei mezzi di comunicazione di massa; opporsi a tutto ciò che in qualche modo impedisce la promozione della persona umana. Torno a dire che talvolta questo confronto con il mondo obbliga l'adulto scout a remare contro corrente: la corrente del successo, della produttività, del consumismo. Contro la corrente imposta da chi detiene il potere politico, forse anche contro la corrente che viene adottata dalla Chiesa o dal movimento a cui si appartiene. È remando contro corrente che l'adulto scout fa propria la esortazione di Gesù <<Mi sarete testimoni>> (At 1, 8), a cui recentemente ci ha richiamati il Card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano.

Per essere testimoni, gli adulti scout non potranno limitarsi ad un confronto con il mondo: essi "si occupano" delle cose del mondo, se ne sentono responsabili (*tutela dell'ambiente, territorio, protezione del creato...*). Si impegnano per la città e per il quartiere, si impegnano per l'Italia (*oggi festeggiamo il 25 aprile!*), e per il mondo intero. Essi amano il mondo, un po' come si ama un fratello del quale non si condividono le scelte e gli atteggiamenti, ma che rimane un fratello (IV art. legge).

Per questo gli adulti scout esplorano il mondo di oggi, cercando di rendersi conto di ciò che sta avvenendo nella nostra epoca storica; si impegnano per essere preparati a ciò che avverrà dopo di noi, nelle generazioni dopo la nostra. Lo scoutismo, dei giovani e degli adulti, non è solo un ambito in cui si sta bene insieme, è anche un modo di vivere nella storia e nel mondo, è una proposta di senso da dare alla vita, nel segno della speranza e della libertà.

Spettine, 25 aprile 2004

IL DIBATTITO

Cenerelli Rosaria- Segretaria Regionale Marche

Sono diventata da poco segretaria regionale, quindi per me, anche se da tempo frequente e seguo il Movimento sia a livello comunitario che a livello nazionale, questo è un nuovo impegno, una nuova esplorazione nel mondo scout. Adesso, ascoltando quello che ci hanno detto Mario e Paolo, io mi sono veramente proiettata in questo mondo meraviglioso dello scoutismo, in questo labirinto che ognuno di noi porta in sé, perché se siamo qui vuol dire che amiamo lo scoutismo e questo labirinto, di cui ci parlava ieri Stefania, rappresenta un po' i lati ed i desideri chiari e quelli più in ombra, di quello che noi siamo, ma anche del Movimento.

Io penso che questo Movimento, come anche voi avete evidenziato, abbia veramente in sé una ricchezza profetica, altrimenti questi punti scelti dagli anni '70 e poi portati avanti anche in momenti di incertezza, questi punti, che stanno ritornando fuori e che si aprono al mondo, alla realtà prima nazionale e poi mondiale, non avrebbero questa carica interiore se non avessero veramente il senso della profezia e della testimonianza. Ed allora, pensando a questi quattro punti evidenziati, che fanno parte del cammino di educazione permanente, che sono: verso Dio, verso il creato, verso la persona e verso i fratelli, pensando a questi punti mentre Paolo presentava in maniera splendida queste linee di programmazione del futuro, mi chiedevo che cosa sta succedendo, quali sono i segni dei tempi, quale lettura del nostro MASCI a livello comunitario e regionale, ma anche nazionale, ed allora personalmente devo dirvi questa mia impressione: noi abbiamo creato le comunità, siamo vissuti nelle nostre comunità, siamo usciti da queste comunità per stabilire dei gemellaggi, dei confronti, dei collegamenti, ma forse dobbiamo costruire il cuore della Comunità Regionale. Io sento molto forte questo, dobbiamo essere una comunità regionale. Voi siete già una comunità regionale in questo seminario, mi diceva Luciana che 60 persone della Regione MASCI Lombardia hanno lavorato con lo stesso cuore, "affinché siano una cosa sola", per realizzare questo incontro, questo momento, quindi veramente vi devo fare i miei complimenti, siete già una forza profetica come Regione Lombardia e questo dovrebbe essere un po' in tutte le nostre comunità attraverso iniziative concrete, percorsi che ogni regione studia a seconda del proprio territorio, a seconda delle proprie risorse, a seconda dei progetti, più o meno importanti.

Ecco, quindi, il cuore del labirinto che è praticamente il nostro cuore, il nostro essere; la nostra persona diventa il cuore che è la comunità regionale e se noi diamo ad ogni regione un cuore, diamo anche al Movimento un grande cuore, che è capace di entrare nel mondo perché la visibilità del Movimento non è la pubblicità, non è inserirsi in un gioco consumistico di globalizzazione, è portare i contenuti, questi contenuti, nel mondo. Ma il nostro mondo, siamo un Movimento cattolico, cristiano, è entrare anche nella realtà ecclesiale con un'ansia di ecumenismo, di apertura a tutte le altre religioni; lo scoutismo è questo e quindi apertura, accoglienza al fratello. Io non ho partecipato a Rimini, ma ho saputo di quel discorso con i musulmani, ma occorre rivedere un po' il senso dell'accoglienza. Accoglierci fra noi, ma anche accogliere chi appartiene ad una cultura diversa. Perché noi diciamo che l'altro è diverso, ma in realtà noi stessi siamo i diversi quando non ci conosciamo. Quindi il diverso è in noi, per cui conoscere l'altro vuol dire scoprire questo nostro diverso ed allora importante è il confronto anche con le realtà mondiali.

Claudio Macii – Segretario regionale Toscana

Vengo dalla Toscana, abbiamo aderito volentieri all'iniziativa. Voglio ringraziare per averci dato questa opportunità, però volevo dire che lo scoutismo si impara facendo e allora le cose dette da Paolo si attuano meglio se facciamo delle cose insieme. Partecipare alla vostra attività ci ha fatto conoscere e capire che sì voi siete lombardi e noi siamo toscani, però in fondo abbiamo aspirazioni comuni, abbiamo problemi comuni e quindi ci aiuterà questa esperienza. Cosa faremo, che cosa uscirà di concreto da questo, lo vedremo; concludo dicendo grazie per averci dato l'opportunità di questa esperienza che è stata molto bella. Grazie.

Pino Prochilo – Modena

Ringrazio Paolo e Mario per quello che ci hanno detto e che mi ha confermato che forse la scelta di restare nel MASCI valeva la pena. Dopo un periodo di crisi, molti mi conoscono per la

mia vena polemica, ringrazio Mario per quanto ha detto, mi ritrovo in pieno e stiamo battagliando da anni perché queste idee emergano a livello nazionale. Purtroppo quello che non hanno detto né Paolo, né Mario è che questi concetti, che veramente sono importantissimi per lo sviluppo dello scoutismo adulto e del Movimento, non vengono presi così seriamente, come forse li stiamo prendendo noi adesso, non dico che vengono negati, però vengono ritenuti secondari rispetto ad altri. Un'altra cosa volevo dirvi prima di salutarvi, perché dobbiamo partire presto per nostri problemi familiari che non ci consentono di restare più a lungo, un vecchio benedettino che ho conosciuto anni fa mi diceva che noi consideriamo la vita come se fosse racchiusa in un coccio e ci teniamo a lasciare il diverso all'esterno, a tenere tutto quello che possediamo ben stretto dentro questo vaso di coccio e fino a quando noi, come cristiani scout, non abbiamo il coraggio di prendere questo coccio e sbatterlo contro il muro perché si rompa, non riusciremo ad accettare di educarci, ad accettare il diverso, ad accettare di confrontarci con gli altri. Saremo sempre limitati dal nostro egoismo, dal fatto di racchiudere tutto quello che è mio, questo vale anche per la Comunità, vale anche per il Movimento, tutto quello che è mio deve essere ben chiuso dentro e protetto da ciò che può minacciarmi dall'esterno. Ecco, io volevo dirvi questo. Personalmente non è che io tutte le volte mi sbatto contro il muro, mi rompo, mi ricompongo e cambio, però mi è rimasta questa immagine, pensando a quello che ha detto Paolo e soprattutto a quello che ha detto Mario; se noi non abbiamo questo coraggio, non saremo mai predisposti ad accettare discorsi innovativi. Circa tre anni fa l'Università per gli anziani di Modena ha incominciato a parlare di adultità e di educazione per gli adulti. Ormai gli adulti continuano ad apprendere, non esiste il concetto di vecchiaia, sono cose a livello sperimentale per Modena e per l'Università. Noi, come dice Mario, sono discorsi che facciamo da 40-50 anni, eppure non riusciamo veramente a concretizzarli in cose che possono continuare il cammino fatto 10 anni fa e 15 anni fa. Il primo è stato fatto nel 1989, il secondo poi nel 1991 e non riusciamo a proseguire questo cammino.

Adriano Faverio - Saronno

E' da tre anni che sono nel MASCI e voglio capire qualche cosa: siamo nel mondo, ma non viviamo nel mondo, ci siamo però. Questo mondo è come una prigione e io voglio essere un evaso, voglio scappare da questa prigione per capire veramente il modo di dire "io sono cristiano". Voglio capire di più: chi me lo insegna? Deve essere sempre l'uomo, o la donna, che insegna. Perciò lancia una proposta, perché si dice che ci saranno dei convegni se ho capito bene, quindi prendiamoci per mano e non lasciamoci, non solo fra anziani, ma anche con i giovani, avrei voluto vederne di più, oggi. Se noi cammineremo con i giovani, ed io mi sento più giovane di loro, cammineremo avanti e non indietro. Vi ringrazio tutti.

Egisto Gori – Toscana – Incaricato Nazionale Famiglia

Mi sono un po' commosso quando ho sentito parlare Mario e Paolo, perché praticamente ciò che hanno detto rappresenta l'enunciazione dei miei sentimenti. Io credo profondamente nello scoutismo adulto e penso che la base sia l'educazione permanente. Si sente, si dibatte sul giornale in questo momento, il problema dello sviluppo: ma come mai ne entrano 600 e ne escono 700? Io penso che, a parte le tante considerazioni che Paolo Linati ci ha fatto sul mondo, il problema è che la proposta è bellissima, ma esigente e non è per tutti. Se noi, come dice anche B.P., anche se non ce ne accorgiamo lasciamo una traccia, evidentemente non interessa quanti siamo, interessa che chi c'è, chi percorre questo sentiero lasci una traccia che possa essere seguita. Questa è la speranza, perché se ci condizioniamo, se annacquiamo quello che vogliamo dire, io penso che alla lunga siamo dei perdenti e, invece, la speranza sta proprio in questi termini guida. Io così sono stato chiamato indegnamente ad avere la responsabilità del settore Famiglia. Quando sono stato chiamato mi sono chiesto, professionalmente la mia scelta è un po' diversa, allora cosa posso dare, evidentemente c'entra la Provvidenza, devo accettare in spirito di servizio, come si fa a fare risonanza: la famiglia è uno degli aspetti del mondo di cui ci parlava Paolo, per cui è uno degli aspetti fondanti dell'educazione permanente, perché è la cellula fondamentale in cui si forma e cresce l'individuo e quindi ha bisogno di attenzione. Facevo parte, ancora prima di accettare questa responsabilità, della Pattuglia Famiglia, dove c'era un Luciano Cupia, di cui tutti conosciamo le capacità, però la realtà che ho trovato è questa: un mondo per impallinati: c'erano quelle 30-40 persone interessate alla Famiglia che facevano i Campi Famiglia ed erano sempre gli stessi.

E' questo che vuole il nostro Patto come educazione permanente?

Noi vogliamo una famiglia unita, fondata sul matrimonio, allora chi è incaricato alla famiglia, in questo caso io, come fa a realizzare questo? Fa dei convegni sulla famiglia? Io ho risposto no dentro di me; io ho cercato di formare un'organizzazione, dato che è un fatto educativo parlare di famiglia, e fare un percorso educativo sulla famiglia non è facile, perché ci sono anche delle risonanze negative, perché presuppone di rivedere delle scelte all'interno di se stesso, qualsiasi problema della famiglia ci preoccupi. Perciò ho capito che è importante la comunità locale allargata, regionale, nazionale, in cui però nessuno può essere maestro in questo settore, l'importante è confrontarsi, cioè avere occasioni di parlare di un certo argomento, in cui ciascuno si mette in gioco, ed io ho visto che a questo tipo di tecnica ci si può arrivare in modi diversi, è una maniera per camminare nella famiglia, perché intorno a noi, accanto a noi, avvengono dei fenomeni di cui spesso l'individuo, se rimane isolato, non prende coscienza.

Tanti sono stati gli spunti dei due relatori. Per esempio "il pensiero debole". Che cosa è il "pensiero debole"? E' che questi individui che hanno questo tipo di filosofia non hanno progetti alla lunga e invece la famiglia è un progetto alla lunga. Oggi quindi non si può dire, come nella spiritualità antica: ricordati sii fedele nella famiglia, fai tanti figli ecc. ci sono fenomeni che l'individuo non capisce. Lui vive un certo tipo di esperienza trascinato dai media, per cui si impadronisce o è coinvolto nella mentalità.

L'educazione permanente invece è un cammino, è una presa di coscienza di tanti fenomeni, per cui può essere anche una posizione filosofica, per esempio contrastare il "pensiero debole". Detto così è una cosa difficile, ma nella pratica ha un senso, perché se mi avvicino ad una donna non faccio un progetto di 3 mesi, vediamo se funziona, ma faccio un progetto alla lunga. Questo è il discorso che è difficile fare per la famiglia, perché non è una teoria. Io vedo il nazionale come qualcosa che raccoglie tutte le sollecitazioni dall'esterno e le ributta in periferia, perché, come accennava Pino, spesso il nazionale è coinvolto in problemi statutari, legali, normativi, che non fanno la vita, la famiglia è la vita, l'educazione permanente è la vita, quindi va visto il nazionale non in opposizione o in antagonismo al periferico, ma come qualcosa che coordina quello che il Movimento, come tale, globalmente dà. Questa visione del nazionale che deve dare degli input, no, è sbagliata; abbiamo detto, e lo abbiamo ripetuto anche nel nostro statuto, che il movimento si forma sulle comunità.

Allora quali sono gli strumenti? Ecco: l'educazione permanente, il giornale, il computer, gli incontri; la base è vederci in faccia. Noi siamo cresciuti perché ci siamo incontrati qui, perché con mano abbiamo toccato quanto è importante il parlarsi, lo stare insieme, il sorridere. Grazie.

Dea Pani – Saronno

L'incontro di oggi, tanto piacevole per tutti, è solamente un esempio di educazione permanente, di quello che è un percorso di educazione permanente, quello di metterci tutti in marcia e fare un'attività bella, interessante, di ricerca, di studio, insieme. Allora, su un'idea di un anno fa, e forse più, ripresa da Paolo in modo magistrale, da Mario e da Stefania, tante persone si sono coinvolte, ognuna mettendo a disposizione i propri talenti, per arrivare qui, oggi. Questo a me sembra molto bello, in fondo mi sembra che questo incontro non è bello solo oggi, ma prima ancora è stato bello il percorso che abbiamo fatto per arrivare qui, perché tutte le persone, che hanno lavorato per preparare questa attività in tutti i suoi particolari, sono state molto importanti. Questo è un esempio pratico di educazione permanente e di ciò che insieme si può realizzare.

Scout di Spettine

Anch'io voglio esprimere la mia idea. Innanzi tutto sono contento di essere qui con voi e mi piacerebbe fare un'attività insieme a voi, magari un San Giorgio, che è un cammino insieme. Volevo dire che questo incontro nella natura e questo momento di deserto è stato importante per riflettere, per uscire dal nostro mondo abituale ed entrare nella natura.

Abbiamo scoperto dei pellegrini che venivano di là dal fiume e che sono persone come noi, li abbiamo accolti, abbiamo fatto un breve momento di fraternità molto simbolico, in costume, ed il nostro cuore si apriva a questa disponibilità, di educazione permanente, vivendo la nostra vita scout, riscoprendone i valori: la fraternità, l'amore per il creato, l'amore per Dio. Queste nostre idee, simili a quelle dei pellegrini, quindi di B.P., perciò la direzione da seguire è quella che abbiamo ascoltato da Mario e da Paolo e credo che dobbiamo mettere a fuoco questo

discorso sull'educazione permanente, e questa è una cosa che dicono anche gli scout, ma non sempre sono in grado di approfondire questo concetto. Sarebbe utile un'altra attività, una route sull'educazione permanente ed anche un incontro spirituale, tutti insieme.

Pisoni Luciano – Bergamo

Quando Stefania e Mario hanno lanciato questo Convegno mi hanno detto: "Ci piacerebbe farlo sulla Via Francigena", quello è stato per me un momento di grandissima gioia, perché era un'occasione ulteriore per far conoscere al MASCI questa via dei pellegrini, ed io credo che l'impresa nazionale che abbiamo realizzato, che è partita ma non conclusa, è servita anche agli adulti scout per conoscere un fenomeno che forse non tutti conoscevano. Allora volevo dire due brevissime cose:

= l'importanza dell'imparare facendo. Volevo sottolineare questo aspetto, avviando questa impresa insieme ad altri, ho imparato un mondo che non conoscevo assolutamente, e l'ho scoperto meraviglioso, quindi questo è uno dei tanti aspetti fondamentali dell'educazione permanente;

= qualcuno di noi, che siamo adulti, forse si considera un arrivato, non è vero niente, lo stiamo dicendo in tante lingue, anche solo il camminare ieri, l'attraversare il fiume, se pur con un battello a motore, e fare quei sette Km a piedi, è stata una scoperta che forse qualcuno di noi, prima di partire di casa, non immaginava di fare, quindi se qualcuno ha qualche nuova idea deve sempre portarla avanti, se ci crediamo.

Ultima conclusione: sul libro che adesso uscirà sulla Via Francigena volevo mettere una proposta per il pellegrino che leggerà questo libro e che farà questa esperienza: cammin facendo dal Gran S. Bernardo a Roma, vedi se riesci a trovare un'immagine di Gesù sorridente, perché nelle nostre Chiese, non so se ve ne siete accorti, è sempre sofferente, in croce, pieno di sangue, pallido, ebbene questo Gesù sorridente l'ho trovato qui, a Spettine, in questa sala dove siamo riuniti.

SANTA MESSA A SPETTINE

Le offerte



TAVOLA ROTONDA

Moderatore: Bruno Magatti – Comunità MASCI Como

Ospiti:

-Paolo Tacchi, già consigliere nazionale MASCI per l'educazione permanente, Lions con esperienze di formazione

-Raimondo Fassa, ex sindaco di Varese, già parlamentare europeo e docente Università Cattolica del Sacro Cuore

-Giovanni Paolo Bardini, già scout e membro della Famiglia della visitazione religiosa monastica bolognese

Autopresentazione:

Paolo Tacchi: sono nato e cresciuto nello scoutismo, ora sono professore e preside nel Liceo delle Scuole cristiane, dove lavoro da trenta anni. Il mio Istituto è stato sede di diversi incontri dell'AGESCI e del MASCI. Ho avuto l'avventura, all'Assemblea nazionale di Bomba, di essere eletto nel Consiglio Nazionale, dove sono stato tre anni occupandomi di educazione permanente, poi la vita mi ha fatto fare un po' di alti e bassi, che poi vi racconterò.

Raimondo Fassa: avvocato, professore nelle scuole medie superiori, occasionalmente collaboro con l'Università Cattolica. La mia vicenda personale non ha molto a che vedere con lo scoutismo, da un punto di vista strettamente formale, perché sono uno di quelli che probabilmente hanno tanti mestieri, perché non hanno mai trovato il loro vero mestiere. Prima mi sono laureato in filosofia, poi in giurisprudenza. Ho incontrato sul mio cammino l'Avv. Rizzoli, che ha avuto la bontà di prendermi al suo seguito come praticante e quindi è un po' responsabile di avermi introdotto nella professione forense, e di questo credo dovrà rendere conto all'Ordine, per non dire al Padre Eterno, un giorno o l'altro! Ho avuto un'esperienza politica piuttosto lunga, che ha occupato circa un decennio della mia vita, e cioè prima sindaco di Varese e, successivamente, come componente del Parlamento Europeo dal 1994 al 1999. Ho abbandonato e sostanzialmente ridimensionato i miei interessi politici e sono ben intenzionato a continuare su questa strada per ragioni che poi avremo occasione di dirci e che hanno qualche attinenza con il tema di oggi.

Paolo Giovanni Bardini: membro della famiglia monastica della campagna bolognese, che si è costituita verso il 1976, fortemente collegata con una matrice storica che si è formata attorno a Don Giuseppe Dossetti, che forse qualcuno di voi ha avuto modo di conoscere. Sono stato invitato qui come scout e come membro di questa famiglia. Posso dire che devo a questo tutta la mia vita successiva, nel senso che il Prete che ci ha messo insieme era il mio Capo clan ed aveva maturato il suo pensiero rispetto al presbiterato già mentre era Capo e già da allora, evidentemente, ha incominciato a fare il prete e quindi ci conosciamo da quando avevo sedici anni.

Poi in fasi alterne le nostre vite sono state sempre unite fino ad oggi, perciò posso dire che devo allo scoutismo la mia scelta di vita. Credo di essere stato invitato per questo, anche per aver collaborato a qualche campo di formazione di 2° tempo e soprattutto per l'aspetto particolare della nostra comunità, che si ricollega un po' a Don Dossetti, e nella quale c'è una forte accettazione della centralità della Parola di Dio.

Bruno Magatti :

"Che cosa ritiene ciascuno di voi che possa la sua esperienza suggerire o indicare come elemento di confronto e di raffronto a quella del MASCI sul tema dell'educazione permanente?"

Paolo Tacchi:

Prima di tutto devo ringraziare Mario e Stefania e tutti voi se sono qui, vi devo ringraziare per un motivo molto semplice. Era da qualche anno che io non mi ritrovavo in un'Assemblea di donne e uomini scout per diversi motivi della vita. Dopo essere arrivato fino al "mitico" Consiglio Nazionale di Roma, dove sono stato fino al 1995, la vita mi ha fatto ritirare nella mia "chiocciola", cioè nella mia comunità personale e non ho più partecipato ad incontri simili a questo. Spero che questo sia l'anno – Mario diceva che l'esca deve essere buona, se no il pesce non abbocca – della ripresa; Mario è una buona esca ed io sono qui. Adesso riprenderò a partecipare con gioia, essendo anche più libero da altre cose. Perché sono qui oggi: perché mi ha invitato Mario, perché con Mario abbiamo una cosa in comune: siamo tutti e due fratelli del MASCI ma siamo anche fratelli all'interno del Lions club e allora Mario mi ha chiesto di fare un confronto in parallelo fra lionismo e scoutismo adulto, visto che ambedue si rivolgono a persone adulte. Lasciatemi

fare un piccolo cenno storico: i club Lions sono nati nel 1917 negli Stati Uniti d'America ad opera ed intuizione di un giovane assicuratore, che si chiamava Melvin Jones. Negli Stati Uniti, mondo anglosassone, mondo di club, è tipica questa forma di ritrovarsi, anglosassone anche perché all'epoca si diceva che l'unico posto dove si può fumare un sigaro in pace, senza avere donne fra i piedi, era un club. Oggi non la pensiamo più così, tant'è vero che nel mio club, dove sono stato presidente ormai 13-14 anni fa, la prima cosa che ho detto è stata questa: voglio realizzare due cose, l'ingresso delle donne nel nostro club e la fondazione del Leo Club, quello dei giovani, e le ho realizzate tutte e due.

Il motto dei Lions è molto simile al nostro: "We serve" noi serviamo.

Siamo 1 milione e 400 mila persone nel mondo, circa 50 mila in Italia. In effetti è la più grande associazione service adulta nel mondo. Service è una parola inglese, dato che nasce in America, ed è la ragione di essere di tutta l'associazione. Il service deve rispondere a due requisiti: necessità sentita e diffusa nella popolazione, e, secondo, prevede che ciascuno di noi metta il proprio tempo, il proprio denaro, le proprie competenze, le proprie professionalità, le proprie conoscenze, tutto ciò che ha a disposizione per la realizzazione di questi service, che si usa realizzare col sistema della formica. Una formica da sola non può fare molto, ma con tante altre riesce a realizzare molto.

Anche noi abbiamo costruito grandi cose: ospedali, scuole, ed in particolare aiutiamo i giovani nel settore scambi giovanili, un po' perché sono professore ed anche perché sono stato scout dal 1959, perciò mi occupo dei giovani ed in effetti il mio Istituto è sede del campo internazionale Scambi giovanili Lions, chiamato campo Italia, dove io do 1 euro, Mario dà 1 euro, 50 mila altri soci danno 1 euro, per cui con questi 50 mila euro porto in vacanza 47 ragazzi, dai 17 ai 21 anni, dal 16/7 al 2/8, tenendoli nel mio Istituto e portandoli in giro per l'Italia, tutto gratuitamente perché vogliamo promuovere lo spirito di fratellanza fra i popoli. Se due persone si conoscono difficilmente si sparano. Oltre questi service in grande stile ce ne sono anche di più semplici. Quando io ero presidente, il mio assistente scout che era anche assistente regionale, mi raccomandò: tu mi devi restaurare la pala dell'altare e noi l'abbiamo fatto. Noi oggi abbiamo tutti un cappellino chiaro o scuro, che ieri ci ha riparati durante la marcia, questo è il service di una persona del Lions che non vuole essere citata, ma che sapendo dell'iniziativa ha voluto regalarli.

Un'altra cosa parallela è il ruolo della donna, che è diversa ma allo stesso tempo complementare. Il MASCI è un movimento di coppie, ma il Lions è un socio che si unisce all'altro. I Lions hanno una visione più laica di questo discorso, anche perché è un'Associazione internazionale che rifugge dal settarismo religioso, anche se andiamo a Messa, ricordiamo i nostri defunti ecc.. Nel MASCI, invece, la visione è leggermente diversa: più forte, confessionale, comunque sia nel LIONS sia nel MASCI, per mia esperienza, il ruolo della coppia è fondamentale e pregnante di tutte le nostre attività.

Altra cosa che posso vedere in parallelo nella mia esperienza è il simbolismo: nel LIONS, e credo anche nell'Associazione Internazionale degli Adulti Scout, vi sono dei simboli comuni nel cerimoniale; per esempio noi, quando facciamo delle riunioni importanti, abbiamo le bandiere, quella del paese e quella europea; ci sono dei riti come la lettura del codice dell'etica lionistica e questo si ripete dappertutto. Lo stesso vale per la Legge Scout che è la stessa in tutto il mondo, la Promessa è la stessa in tutto il mondo. La differenza fra Lions e Masci fondamentalmente è che nel Masci ci si può iscrivere su richiesta, nel Lions no, si è invitati a farne parte. Nella mia comunità Lions ci sono 4 o 5 scout che ne fanno parte. Il simbolo del Lions è il leone bifronte, il simbolo degli scout è il giglio, che ci indica il Nord ed in queste due associazioni si punta al futuro, tenendo conto di ciò che abbiamo fatto. Tra Lions e Masci non c'è una grande differenza, ecco perché nel 1988 ho ritenuto che fosse quasi una naturale evoluzione personale il mio impegno Lions all'interno della società in cui vivo.

Arrivando al punto dell'educazione permanente, vorrei fare una premessa: prima ci vuole l'informazione. Io ho fatto per diversi anni il formatore Lions nel mio distretto, poi c'è il discorso di educazione e formazione permanente. Io sono d'accordo con Totò (Antonio Calabrò) e non d'accordo allo stesso tempo; sono d'accordo sul fatto che "saper essere" è fondamentale, ma se non so "fare", il mio "saper essere" è limitato. Se voglio realizzare un service devo avere la professionalità, la competenza ecc. L'educazione deve durare tutta la vita. Ho la promessa da 45 anni, è stato un lungo sentiero difficile, ma illuminante, per tutta la vita. Amicizia e fraternità sono importanti e nella vita occorre sempre fare del proprio meglio.

Raimondo Fassa:

Il mio intervento sarà di carattere molto tecnico, conformemente alle richieste della committenza. Mi era stato chiesto di illustrare loro che cosa faccia o intenda fare l'Unione Europea in tema di educazione, istruzione e formazione permanente e per darvi alcune indicazioni di massima posso lasciarvi del materiale, se volete, per poter lavorare anche per vostro conto, più alcune piccole riflessioni, che lascio poi eventualmente sviluppare alla discussione. Faccio prima una premessa di carattere generale: l'educazione, l'istruzione, la formazione non rientrano tra gli obiettivi originari dell'Unione Europea.

L'Unione Europea nasce principalmente come fondata sulle così dette 4 libertà di pura e semplice circolazione:

- = circolazione delle merci;
- = circolazione delle persone;
- = circolazione dei servizi;
- = circolazione dei capitali.

Conseguentemente cose come scuole, educazione, formazione e via scorrendo non facevano parte, in senso proprio, dell'obiettivo politico europeo. Vi dirò di più: anche da un punto di vista strettamente economico, che è quello che da principio ha maggiormente interessato le attività dell'Unione Europea, l'accento veniva posto molto più sul momento della circolazione che non su quello della produzione. Vedete, non è una distinzione di poco conto. Quindi, figuratevi un po' la formazione delle coscienze quanto, tutto sommato, era concettualmente lontana dal pensiero dei padri fondatori e vi dico perché. Perché con l'andare del tempo l'Unione Europea è venuta assumendo su se stessa tutta una serie di compiti, che non erano assolutamente previsti all'atto della fondazione negli anni '50. Se dovessi dare una definizione di che cosa è l'Unione Europea oggi, dovrei dire che è l'unico organismo istituzionale preposto a gestire ed a risolvere quei problemi che derivano da quel complesso fenomeno che viene chiamato genericamente globalizzazione.

Cioè l'unica istituzione politica che si sia assunto come compito fondamentale la governance dei problemi della globalizzazione è l'Unione Europea. Ma attenzione, non perché questo sia un fine che l'Unione Europea coscientemente si è dato: semplicemente tutti i problemi di gestione dei rapporti umani che le classi politiche nazionali non sono più in grado, non dico di risolvere, ma neanche di affrontare perché questo determinerebbe la loro sconfitta elettorale, vengono traslati a livello di norme europee.

L'Unione Europea ha una struttura non democratica perché si vuole che sia così, al di là di tutte le storie che vi verranno a raccontare durante le campagne elettorali delle europee. Che cosa è accaduto allora, attraverso un escamotage giuridico, cioè attraverso una serie di operazioni di ortopedia ermeneutica: tutti i problemi, che a livello nazionale non potevano essere affrontati e risolti, sono stati traslati sull'Unione Europea come per connessione con le 4 libertà.

C'è libertà della circolazione delle merci, allora le merci che sono libere di circolare non possono non essere sane e conseguentemente ecco l'Unione Europea legiferare su quali debbano essere le caratteristiche delle merci che circolano liberamente, per rispondere all'obiettivo della salute.

Le informazioni devono circolare, ma certo, ed ecco le direttive dell'Unione Europea in tema di emissioni radiotelevisive.

I capitali devono circolare, certo, ma non deve essere denaro sporco, non deve essere frutto della malavita ed allora ecco le direttive comunitarie anche in tema di ordinamenti penali degli stati, che, originariamente, era l'ultima cosa che si pensava. E' una necessità storica. Ecco perché, anche su questo tema, che forma l'oggetto principale delle nostre riflessioni, l'Unione Europea si è mossa, ma si è mossa molto tardi. Per la precisione nel 1995, con una decisione, uno dei tanti atti normativi, che proclamava l'anno europeo dell'istruzione, della formazione del lungo arco della vita: istruzione e formazione, sottolineo, perché poneva all'ordine del giorno un tavolo di discussione che non si sapeva bene dove avrebbe portato, ma che portò a qualcosa, come vi dirò, che avrebbe dovuto porre a tema i seguenti sei argomenti:

- = l'importanza di un'istruzione generale ad alto livello;
- = la promozione di una formazione professionale che sfociasse in una qualifica per tutti i giovani;
- = la motivazione delle persone per accedere all'istruzione ed alla formazione;
- = la promozione di una più proficua cooperazione fra istituti di educazione e formazione ed ambienti economici;
- = la sensibilizzazione delle parti sociali dei genitori;
- = lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione, della formazione iniziale.

C'è anche un testo di tali decisioni, che vi posso lasciare, se volete.

Questo lavoro dura cinque anni e sfocia nel 2000, quando io non ero più euro deputato, in un memorandum della commissione, 30.10.2000, sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita. Una delle attività interessanti della Commissione europea, sono i prodotti dei suoi Uffici Studi, che sono, in genere, di alto livello, non tanto dal punto di vista propositivo, quanto dal punto di vista che fanno molto bene lo stato dell'arte su una determinata situazione. Tra tutte le Istituzioni politiche esistenti, l'Unione Europea è sicuramente quella più intellettualistica. Diciamo così: quella dove l'aspetto di studio dei problemi è più accentuato ed è anche l'unica istituzione politica del mondo che programmi a medio-lungo periodo le proprie attività.

Il governo nazionale programma a seconda di quel che capita, invece l'Unione Europea lavora proprio con una metodologia programmata.

Questo memorandum sulla formazione e sull'educazione lungo tutto l'arco della vita propone due obiettivi fondamentali:

- 1- promuovere una cittadinanza attiva e le capacità professionali;
- 2- l'adattamento alle esigenze della nuova società delle conoscenze, per permettere la piena partecipazione alla vita sociale.

I messaggi chiave anche in questo caso, come nel precedente, erano 6:

- = poter acquisire o rinnovare le competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza;
- = garantire un incremento tangibile dell'investimento delle risorse umane per dare priorità alla principale qualità europea, cioè la popolazione;
- = introdurre nuove azioni nell'insegnamento e nell'apprendimento, elaborando metodi efficaci per fornire una formazione in tutto l'arco della vita;

= valorizzare la formazione, migliorando il modo in cui la partecipazione all'azione di formazione e relativi risultati sono percepiti e apprezzati;
= garantire a queste azioni l'accesso a tutti;
= garantire che questo tipo di azioni fossero il più possibile vicine alle esigenze dei cittadini.

Il memorandum è poi sfociato in una comunicazione della commissione, che io ho qui per intero ed essendo di 32 pagine lo lascio alla vostra meditazione di lettura, una comunicazione della commissione del 21.11.2001, che riguardava, ed è questa una novità interessante che mi sento di dirvi, la realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione durante l'intero arco della vita. Spazio europeo che avrebbe dovuto consentire di passare liberamente da una linea di apprendimento ad un luogo di lavoro, da una regione all'altra, da un paese all'altro, al fine di utilizzare nel modo migliore le competenze e le qualità. Così, ad esempio, l'istruzione e formazione sottolinea l'importanza dell'apprendimento che va dall'insegnamento pre-scolastico fino a dopo il pensionamento, e prevede ogni forma di istruzione formale e non formale. Ora, per non dilungarmi troppo, vi dico quello che, secondo me, c'è di buono e quello che c'è di meno buono.

Buona è la definizione dell'apprendimento permanente fatto proprio dall'Unione Europea che è il seguente: "Qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita e su base continuativa al fine di migliorare conoscenze, abilità e competenze", come pure molto buono è anche l'enfatizzare le dimensioni dell'apprendimento così detto informale: cioè quello che avviene non attraverso la frequentazione di istituzioni scolastiche, ma come quello che sta avvenendo adesso o quello che può avvenire chiacchierando fra una pausa e l'altra del nostro convegno e vivendo le più svariate esperienze di vita.

Viceversa questa documentazione dell'Unione Europea presenta anche degli elementi di debolezza: il primo è che dal punto di vista concreto poi altro non fa che rinviare ad iniziative già poste in essere per altre ragioni dall'Unione Europea, come per esempio il Progetto Socrate per quanto riguarda la pubblica istruzione senza creare delle vie specifiche per incrementare queste cose. L'aspetto economico, o per meglio dire economicistico: leggendo i documenti si vede che la più grossa preoccupazione per il legislatore comunitario è quella di preparare un soggetto flessibile, cioè adattabile alle esigenze di un mercato in continua evoluzione ed in continuo mutamento, però è la dimensione economica quella che viene sottolineata dal linguaggio parlamentare.

Ultimo: l'assenza dell'aspetto educativo devo dire, e mi avvio a chiudere questa presentazione, secondo me di necessità, perché l'aspetto educativo, sia per ragioni di carattere formale, sia di carattere sostanziale, sia di carattere essenziale, sia di carattere storico contingente non è di pertinenza di nessuna istituzione. L'aspetto educativo è l'aspetto più importante, ma è un aspetto dove gli attuali strumenti dell'azione politica sono sicuramente meno idonei e l'attività politica stessa è in sé inadeguata. E qui si apre un grande spazio, come ovvio, per associazioni come la vostra, e non soltanto come la vostra, vista come un vasto settore ove la fantasia e la creatività possono portare ad una riflessione profonda su se stesso e sul senso del proprio personale autoeducarsi, prima di partire per educare gli altri, uno dei tanti compiti che il Padre Eterno ha voluto assegnarci.

Giovanni Paolo Bardini:

Ora racconterò un po' di storia e voi potrete prendere quello che vi può servire, se ripenso un po' alla mia vita, per quanto riguarda la formazione permanente. Certo è un tema molto vasto, io mi chiedo cosa c'è sotto questo titolo: formazione è un termine talmente vasto che può includere quella che è l'istruzione, l'allargamento del proprio io conoscitivo in tanti campi. Io però, proprio per la mia dimensione professionale, nella mia identità di fratello di questa comunità, accentuo, evidentemente, quello che è la preparazione del cristiano, quello che è il cammino continuo e necessario che è cominciato nel giorno del nostro Battesimo e che si conclude l'ultimo giorno della nostra vita, che è il cammino della sequela di Gesù, presenza che dà testimonianza alla famiglia cristiana, ai valori portanti, principalmente i miei genitori e per voi le persone importanti, che vi sono state testimoni di fede. Prima il mio assistente scout e poi questo prete, cui accennavo prima, che è diventato responsabile della nostra comunità monastica e con questo don Giuseppe Dossetti, che io ho conosciuto poco, ma che ho vissuto quasi di luce riflessa per queste intuizioni molto indovinate, molto forti, che per altro non sono novità, ma il frutto più prezioso dello stesso Concilio Ecumenico: la centralità della vita cristiana con la Parola di Dio; testimonianze di persone; Parola di Dio nella liturgia, nelle scritture, nella Messa, oppure per approccio personale alle sacre scritture.

Certamente c'è una presenza di cui non ci rendiamo neanche tanto conto, ma è una presenza molto profonda nel nostro substrato personale, proprio per il semplice fatto di averla sentita e di aver aderito con il cuore, crea una presenza nella nostra memoria spirituale che costituisce una base di costruzione della nostra persona.

Nei sacramenti e in tutti quei luoghi dove è la vita della chiesa, il cristiano fa più diretta esperienza del tocco del Signore Gesù nella sua vita. Momenti forti, in cui il Signore si avvicina, si fa più prossimo. E poi, non ultimo, certamente, tutti gli errori della nostra vita. Io devo dire che anche tutta quella che è la negatività, che uno sperimenta nella propria vita, i propri errori, i propri fallimenti, le stesse malattie fisiche, le proprie esperienze di povertà, di morte, le difficoltà nei rapporti personali, nella coppia, nei rapporti amicali, tutti questi aspetti, che dovremmo mettere sotto il titolo di negativi, secondo me sono

un fortissimo incentivo di formazione del cristiano. La prova è nell'evento costitutivo fondamentale della nostra educazione: c'è anche un disegno nel quale nel peccato stesso il perdono di Dio può diventare elemento formativo. Le piaghe della nostra vita, quelle che non possiamo sanare perché sono parte del nostro passato e sono irrimediabili, possono essere degli elementi importanti da custodire e sapere che il Signore agisce anche attraverso queste situazioni.

Per venire al nostro tema, io credo che nel nostro cammino personale, ed anche di comunità, il grande regalo che ci ha dato don Dossetti è stato di portarci a conoscenza del ruolo che ha la Parola di Dio nella nostra vita di tutti i giorni, dove questa parola di Dio non è una cosa, una lettura, ma ci ha insegnato a percepirla come una presenza del Signore stesso, come un incontro personale. Nella nostra storia, nei tempi passati, questo approccio con la Parola è avvenuto a tappe, prima attraverso un contatto fatto tutti insieme e poi a livello personale con i testi della domenica, preparandoci insieme per arrivare alla Santa Messa con una maggiore conoscenza dei testi ed il cuore più riempito di questa Parola.

Poi una certa frequentazione del Libro dei Salmi. Voi sapete che, insieme al Padre Nostro, i Salmi sono le preghiere base della vita cristiana. Lo è stato per Gesù e così pure per ogni cristiano. Preghiera non smentita, non sorpassata, quando Gesù nei giorni di Pasqua, nel Vangelo di Luca, parla del cammino fatto con i discepoli di Emmaus, questo accompagnarsi ai discepoli di Emmaus lo fa interpretando con loro i testi della Sacra scrittura e aprendo le loro menti all'intelligenza delle scritture e dice che era necessario che si adempisse ciò che era scritto su di Lui nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Quindi c'è tutto un cammino nella vita cristiana per recepire queste parole che arrivano a noi da 2000 anni fa e diventano illuminanti nella vita di oggi. Se io considero le modalità in cui nel mio passato e nel mio presente mi sono avvicinato alla Parola di Dio, posso vedere che ci sono diverse modalità: c'è una modalità quando io attivo la Parola di Dio per cercare conferme a quello che penso, mi posso procurare alcuni enunciati, alcune idee forza e mi appello anche al supporto che la Parola di Dio può dare in queste mie condizioni, oppure mi posso avvicinare alla Parola di Dio per temi, ad esempio sulla carità fraterna andiamo a cercare nella Parola di Dio cosa ci dice in proposito. Sul tema del peccato, andiamo a vedere cosa dice, e così via.

Il terzo modo su come vogliamo approcciare la Parola di Dio è trattarla come una persona e non come una cosa, e lasciare a lei l'iniziativa di guidarci, facendo una lettura continua. In questo modo io non predispongo che cosa cerco nella Parola, quindi non so cosa voglio trovare, perché questo è il rischio nell'approcciare la Parola di Dio cercando delle conferme: in qualche modo condizionare la Parola di Dio sulle nostre speranze; invece la tratto come una persona che mi cammina davanti e rispetto alla quale mi muovo conoscendola perciò ogni giorno, passo dopo passo; ascolto la Parola, offro a Dio la possibilità di parlarmi nella giornata di oggi, domani sarà lo stesso, dopodomani ancora. Quindi attualmente il cammino della nostra famiglia è sostanzialmente questo: un calendario di lettura continua della Parola di Dio. Questo dice la nostra regola, è il vincolo costante di unità e di pace dell'intera comunità, il nostro cammino principale di formazione. Ogni giorno ciascuno di noi ha davanti a sé un piccolissimo testo della scrittura, che costituisce il cibo spirituale di quella giornata. Questo richiede di cercare, con una certa forza interiore, un tempo della nostra giornata che facciamo salvo ed anche un luogo, che protegga la nostra fragilità; le cose che facciamo ci travolgono, perciò ci vuole un tempo ed un luogo, un tempo da dedicare al Signore, che può essere il mattino, dare al Signore le primizie della nostra giornata, ma c'è anche un incontro serale con il Signore, come i discepoli di Emmaus, che è altrettanto prezioso. Però certamente la ricerca di offrire al Signore il meglio della nostra vita è forse nei momenti del mattino, che sono i migliori. E' tutto qui, dopo è chiaro che questo cammino riguarda la vita comunitaria dei monaci, ma certo le esigenze sono molte e comprendono anche la vita degli sposi. Si accomunano al nostro tragitto, che necessita della lettura quotidiana della Parola di Dio, che è per tutti, sposi o no, fratelli e sorelle ecc, il cammino predisposto per ogni giorno è semplicemente questo.

E' chiaro che ognuno fa a seconda della sua disponibilità, del suo tempo, però nel limite del possibile di ognuno la traccia è questa. Se posso dire un'altra cosa, nella sacra scrittura c'è una gerarchia interna, cioè è meglio che non inizi con il Libro della Genesi, ma è meglio cominciare con i Vangeli ed i Salmi e poi, piano piano, allargare lo spazio agli altri Libri. Per darvi un'idea il nostro programma di lettura pregata sulla Parola dura da 20 anni. Pregare in modo quotidiano tutta la Scrittura è un programma che impegna una vita. Lo scopo quale è? Approcciare queste Parole non come una cosa, non come uno scritto, ma è come dare al Signore un'occasione di parlarci, perché il modo di conoscersi tra persone è parlarsi. I nostri vecchi dicevano che due che cominciavano a "filare" insieme si parlavano!

La nostra fede è una fede in cui il rapporto con l'altro è messo in grande enfasi, la salvezza la riceviamo dal grande Altro, che si avvicina alla nostra vita. Allora occorre dare al Signore lo spazio, un'occasione per parlarci.

Bruno Magatti:

Rilancio tre punti per me significativi:

- 1- Nella prima relazione si è sottolineata la convergenza, nello scoutismo e nell'esperienza del lionismo, nel senso di una grande sottolineatura del "fare";
- 2- Nel secondo intervento mi è sembrato importante valutare tutti i dati informativi molto interessanti, che ci hanno fatto arrivare ad una conclusione provocatoria rispetto a questa assenza dell'aspetto educativo, per necessità ci è stato detto, e questo mi pone l'ansia di un ambiente nel quale, come avviene nel nostro paese, ci possono essere ambienti educativi chiusi

in sé e che percorrono strade non comunicanti fra loro, non solo per linguaggi diversi, ma per le tensioni nelle strutture diverse;

- 3- L'approccio di Giovanni Paolo ci dice che in realtà c'è qualcuno che ci guida, diciamo questo grande rinvio, per chi crede, al Padre, per cui anche il percorso educativo non è costruito da sé, non è frutto delle proprie capacità, della propria intelligenza, dietro c'è una necessità di fare, fare nel senso di mettersi alla sequela.

Questi tre aspetti sono stati i più provocanti e forse vale la pena di andare oltre alla sottolineatura e aprire una riflessione. Ci compete il fare: come fare, con chi fare, perché fare.

Paolo Tacchi:

Bruno dice che in ciò che ho tentato di comunicare si nota una convergenza delle due associazioni sul "fare", voglio rispondere con due piccole note:

1 – Forse questa convergenza nasce dalla mia esperienza scout nel Treviso 3° quando ero scout, capo, comunità capi, responsabile ecc.. Il mio gruppo è sempre stato dedicato al "fare", molto operativo e concreto, la mia attuale comunità MASCI di Cavaso del Tomba, essendo costituita da ruspani abitanti della Comunità Montana, è una comunità dove è importante il "fare", perché meditare le farfalle non è proprio nei loro obiettivi ed è un modo per allontanarli. Perciò l'unico che partecipava agli incontri ero io, che ero chiamato il "Magister degli esteri".

2 – Cosa deriva dalla mia esperienza professionale? Dice che io sono professore di chimica, ma in originale riguardava il latino e dice che per insegnare il latino a Pierino bisogna conoscere Pierino, ma prima bisogna conoscere il latino.

Rosaria Cenerelli

Ascoltando tutto quello che ci avete detto, bisogna porsi la domanda centrale: chi è l'uomo e quali sono le cose che lo rendono felice, che lo soddisfano e per cui vale la pena vivere, perciò dare un senso alla propria vita. Voi, nella presentazione delle vostre esperienze, delle vostre scelte, avete illustrato i vostri cammini, le vostre strade, avete dato un senso alla vostra vita ed alcune esperienze, che nel passato magari possono non essere state complete, poi si sono completate con quello che voi adesso avete scelto. Quindi noi, ascoltando, non dobbiamo giudicare, ma cercare di capire perché avete fatto certe scelte, nel rispetto reciproco.

Però ci sono delle cose che, ascoltando, non hanno dato una risposta completa a quello che io penso. Intanto il concetto di uomo: chi è l'uomo e di che cosa ha bisogno per crescere e per vivere bene.

Poi il concetto di educazione, perché è diverso dalla formazione, dall'istruzione, dalla conoscenza, perché educare vuol dire trarre fuori quello che noi abbiamo e che dobbiamo completare con la conoscenza, con l'informazione, con l'esperienza. Perciò dare alla persona un senso della vita dando abilità, ma rispettare questa crescita. Quindi non è tanto offrire esperienza, non è tanto un club che offre opportunità, quanto invece ascoltare la persona, sentire i suoi bisogni e farla crescere come quando coltivi un fiore che piano piano cresce.

Poi l'altro concetto: c'è differenza fra club e movimento. Il movimento si rivolge a tutti: noi abbiamo storie diverse, preparazioni diverse, c'è una fraternità che nasce dalle cose in cui crediamo, non dalle nostre origini e quindi questi nostri sentieri ci accomunano, perché crediamo in una cosa e la portiamo avanti. I club invece nascono già con delle scelte più ristrette e con altre situazioni.

Ancora l'altro aspetto grande, bello che ci ha presentato Giovanni Paolo: questo veramente è un cammino spirituale nel quale ognuno di noi si confronta direttamente con Gesù, con questo Gesù che si è incarnato per noi, che si fa compagno, che si trova anche nei fratelli che Giovanni Paolo incontra.

Infine c'è la relazione del Dr. Fassa: questo impegno nella politica importantissimo, realizzare la città dell'uomo; però questa politica in contrasto con l'educazione mi mette in crisi, perché educare significa dare un senso critico, vuol dire permettere ad ogni persona di esprimere democraticamente le proprie opinioni e dare un'analisi critica della storia. Quindi la politica che, invece, non ha bisogno di far crescere l'uomo, da questo punto di vista è una politica che ha già fatto le sue scelte, non a favore dell'uomo, ma forse a favore del potere; quindi questa Unione Europea non mi convince molto.

Raimondo Fassa:

Signora, le dirò schiettamente questo: io mi occupo della politica che esiste, che ho visto nella mia personale esperienza e che vedo fare in giro; la mia personale opinione è che sia l'attività meno educativa che esista e non per ragioni politiche, ma per ragioni istituzionali. La mia visione della politica è una visione, se vuole, che si trova soltanto in S. Agostino, in Machiavelli, con concetti teorici, ma la pratica dice questo. Uno dei grossi problemi che abbiamo è che, pur essendo la politica un'attività scarsamente educativa, è ciò nonostante un'attività necessaria. Qualcuno che se ne occupi occorre trovarlo. Per poter fare politica certe volte io penso che soltanto una persona molto educata e formata possa fare politica, perché è una persona che rimane pulita pur facendo un lavoro così sporco, ma comunque questa è una piccola ipocrisia con cui qualcuno può anche giustificare di fronte a se stesso l'impegno. Quindi politica da un lato assolutamente necessaria e da un altro lato sicuramente pericolosa.

Potrei tentare altre spiegazioni, per esempio quella che noi chiamiamo politica può essere solo ciangottante balbettio di persone di scarso intelletto, che non avevano altro mestiere nella vita ed hanno scelto quella e, tutto sommato, è andata bene. In realtà la vera politica si fa altrove, ma questo altrove vuol dire che si fa in sedi sottratte a qualunque controllo e non necessariamente più virtuose perché meno appariscente è la pochezza delle persone che la esercitano.

Un'altra possibile risposta può essere che, forse, sono i tempi così, ma non ho esempi empirici che mi portino a dire che la politica è qualcosa di diverso. Altro è ciò che la politica potrebbe essere, vorremmo che fosse, in astratto, ma purtroppo questa è una politica che non è mai esistita negli ultimi 5000 anni, per quanto se ne ha esperienza è una cosa che si continua a desiderare però non si è vista mai, è solo un nobilissimo desiderio. Ma non è per caso invece che questo nostro desiderio attende a tutt'altro ambito dell'esperienza umana? E' l'ambito del nostro personale lavoro, dei nostri affetti personali, della nostra personale vita, che è assolutamente indipendente dalle dinamiche del potere, che nulla ha a vedere con le dinamiche del potere: è che sia su questo, sulla nostra persona, sul nostro modo di relazionarci con gli altri, sul nostro modo di lavorare, sul nostro modo di fare, gli aspetti sui quali siamo chiamati a riflettere, anche eventualmente prima di scegliere di far politica. E non è questa una strada aperta a tutti, praticabile da tutti, e non è questa la strada del riflettere su di sé, del dedicare per esempio le ore del mattino a leggere e meditare, ad incontrarsi con la Parola di Dio, questo si può fare in qualunque regime politico si sia, in qualunque condizione politica si sia, lavorare su se stessi per migliorare, male non fa certo. Perché in realtà vogliamo insegnare agli altri quando non siamo capaci di governare noi stessi. Se io dovessi indicare una strada, pur non venendo dalla vostra esperienza, il "fare" ed il "pensare" non sono in contraddizione purché il "fare" non serva semplicemente per riempire dei vuoti. Molto spesso ci mettiamo a fare delle cose e ci impegniamo anche politicamente, perché in realtà, non sapendo che fare facciamo la prima cosa che ci viene in mente. Invece fare e pensare sono cose che coincidono quando uno comincia a pensare su se stesso, sul significato delle azioni che fa. Pascal diceva che il mondo andrebbe molto meglio se ciascuno di noi avesse la capacità di starsene chiuso almeno 24 ore consecutive in una stanza. Non si pensi che io sia un cinico disfattista o pessimista, io mi limito a ritenere che questa idea, che è l'impegno politico, sia una cosa nobile, la più nobile di tutte, sia un parto della nostra mente a cui l'unica cosa che si potrebbe contestare è che, in genere, se si raggiungono livelli alti si prendono pingui indennità. Vorrei vedere quanta gente riterrebbe nobile svolgere attività parlamentare se fosse, come nell'800, assolutamente gratuita. Quindi ho il forte sospetto che si considerino attività nobili perché si guadagnano tanti denari sostanzialmente senza far niente e senza avere competenze particolari. Perdoni la crudezza. Allora ci sono vasti campi fuori dalla politica e dentro di noi dove invece si può fare un mucchio di bene.

Mario Rizzoli

Io vorrei essere rapido, parlando da scout: volevo chiedere prima a Paolo se ci sono delle tecniche nell'Associazione Lions per far fermentare i talenti che ogni socio ha. Seconda cosa, volevo chiedere all'on. Fassa: purtroppo l'Europa fa poco o nulla per l'educazione, dimenticando che la popolazione, non solo italiana, ma europea, invecchia progressivamente e questa speranza di vita deve avere una dignità adulta. Si continua a vivere per fare viaggi a Sharm El Sheikh o per passeggiare in piazza; questo comportamento è estraneo alla nostra visione. L'Europa si è proposta di difendere la libertà dalla disinformazione, che piomba sulla testa di tutti noi cittadini europei attraverso televisione, internet, telefonini ecc. perché non solo in questo modo non si fa educazione, ma si è resa conto che si fa disinformazione, diseducazione a danno di tutti gli europei, soprattutto degli adulti che si mettono davanti alla tv. Questa è la maniera di ammazzare la nostra idea di educazione permanente.

Terzo: Giovanni Paolo ci ha parlato della comunità monastica, io ho fatto il paragone questa mattina che anche noi siamo una comunità monastica, la differenza è che voi tornate in comunità mentre noi torniamo alle nostre famiglie, però voi e noi cerchiamo di seguire una regola di condotta cristiana e scout, che è in contrapposizione con la società che ci circonda. Questo vale anche per l'ambiente professionale e infatti all'Avv. Fassa, quando abbiamo lavorato insieme, ho spiegato che ero un cattivo maestro, perché ero un maestro che non insegnava ad avere più soldi secondo la logica corrente, ma forse, ad avere più dignità professionale, perché il professionista dovrebbe avere una sua dignità, che non viene dalle laute o piccole parcelle, ma dal suo continuo sforzo di miglioramento personale e professionale. Come una comunità monastica può vivere in questa realtà? Sopra la parete alle nostre spalle c'è il cartello con scritto: "ut unum sint". Come mai allora esiste un frazionismo all'interno dei vari ordini?

Paolo Tacchi

Comincio io. Però, prima di rispondere a Mario, voglio finire il discorso con la sorella segretaria delle Marche. Io non ho lasciato il MASCI, ne faccio sempre parte e vivo nella mia comunità e sono rimasto all'interno ed il mio servizio l'ho svolto più in loco, ma solo per motivi contingenti, non ho avuto in questi ultimi anni il tempo materiale di potermi spostare. Io ho fatto il pendolare aereo con Roma per tre anni; finivo il mio lavoro a scuola alle 11 e mi trasferivo a Roma, in Via Castellini. Oggi, grazie all'invito di Mario, ho sentito il richiamo della foresta e mi sono rituffato. La seconda cosa che vorrei dirti: attenzione

associazione e movimento sono due cose ben diverse: noi ci chiamiamo movimento perché ogni comunità vuole vivere a suo modo, associazione significa seguire delle regole, altrimenti non ne fai parte. L'AGESCI è una associazione, i Lions sono un'associazione, i cui club sono gelosissimi della loro autonomia, il MASCI è un movimento, sono cose diverse.

A Mario voglio dire che le tecniche per spremere il massimo dai soci sono diverse: una è una forte motivazione, la seconda è la partecipazione a tutto quello che è la vita del club o della comunità a livello interno o esterno, nel linguaggio Lions, nei distretti eccetera. Terzo punto è il service condiviso, significa che se 1, 2, 3, 5 club, la zona o il distretto si mettono d'accordo per realizzare qualcosa, abbiamo tutti uno scopo che ci unisce e che ci affratella. Altra cosa che io vedo è la rotazione delle cariche; ogni anno cambia presidente e questo porta ciascuna persona a dedicarsi totalmente al club per un anno. Io l'ho fatto e vi garantisco che è un impegno bellissimo, ma terribilmente impegnativo, in cui si dà tutto. Questo nel MASCI non è previsto o perlomeno gli incarichi durano più a lungo. Poi la formazione che porta alla leadership; la leadership è un concetto importante e non è detto che sia per tutti. Però la formazione va affrontata ed ognuno deve prepararsi per il ruolo che intende affrontare, infine vogliamo diventare ricchi e felici e questo cosa significa? Significa ciò che ha detto BP: non è detto che chi è ricco sia felice, ma chi è felice è certamente ricco, e la felicità si ottiene facendo felici gli altri.

Raimondo Fassa

Quando qualcuno vuole sapere di più sull'autonomia altro non deve fare che aprire il sito e ti vedi le cosiddette note di sintesi, che sono un succinto e molto pratico manuale di diritto e politica dell'Unione europea, scritto dall'Unione Europea stessa e scaricarlo per via Internet. Volendo, su richiesta, lo inviano anche gratis, per posta. Allora nella nota di sintesi, credo tenuta aggiornata quotidianamente, trovate tutte le politiche dell'Unione Europea. Per quanto riguarda la prima parte dell'intervento dell'Avv. Rizzoli, gli anziani vengono rubricati, direi in forma semi-ufficiale, dall'Unione Europea fra i disabili e gli esclusi, cioè come categoria particolare, come se l'essere anziano fosse un difetto, anche se poi ci sono tutti i programmi, comunque con limiti. Quanto la seconda parte, eccezion fatta per trasmettere programmi pornografici via internet ecc., l'Unione vive dominata dall'idea che la mano invisibile sia la cosa più importante, il libero mercato fa giustizia da sé della merce cattiva, ma non si rendono conto che nel campo dell'informazione la cattiva educazione purtroppo si vende meglio di quella buona.

Giovanni Paolo Bardini

Nella vita quest'anno maturo l'età pensionabile, quindi per certi versi mi sento volentieri assimilato a voi e penso che ci sono diversi ingredienti che hanno contribuito all'attuazione e maturazione dei cristiani e alla presenza e testimonianze di persone, che sono una cosa sola. Il fatto di essere una cosa sola non è contrastato dal fatto che nella Chiesa ci siano tante aggregazioni diverse. Mi pare che l'immagine che possiamo avere davanti agli occhi è quella del Signore che distribuisce il pane alle folle e fa rivivere i cinquanta presenti. Questo però non vuol dire che il gruppetto dei 50 è nemico di altri 50 e che c'è un frazionamento, all'interno della Chiesa, insanabile; l'importante è che ogni gruppo di 50 si unisca agli altri. La nostra speranza "ut unum sint" è che il nostro rapporto personale sappia agire su di noi per unirli. L'unica possibilità di uscita dalla nostra visione, perché non c'è solo la nostra parrocchia, i nostri amici, i coniugi, all'interno dell'anima di ciascuno di noi, è la visione della speranza di un risanamento, che è solo la grazia di Dio nell'avvicinare i fratelli. L'aggregazione a nuove parrocchie, o comunità non è negativo se c'è il rispetto dell'altro, anche se diverso da noi, perché tutti possiedono dei doni che noi non abbiamo. Vivere la diversità all'interno della Chiesa è un dono che va sollecitato, solo va fatto salvando questo rapporto principale tra persone e nostro Signore.

Bruno Magatti

Voglio fare un'osservazione: non esiste un non luogo, non esiste un luogo nel quale, comunque, non si ricevono stimoli per diventare, per crescere in una direzione o nell'altra per cui una neutralità non esiste, non c'è qualcuno che è fuori da un processo, da una strada; tra l'altro ieri ci siamo sentiti richiamare l'etimologia della parola "metodo", che tiene dentro la parola "strada", quindi su una strada si è comunque e la scelta che possiamo fare è quale strada percorrere e qui, evidentemente, è stato appena sottolineato che la strada non è una sola, ma certamente l'obiettivo di una strada nuova insieme, dentro la scelta del metodo questa è la provocazione in questo momento del MASCI, non solo della Lombardia, ma di tutto il movimento. Noi tutti abbiamo vissuto una grave deformazione educativa, che poi abbiamo fatto fatica a smantellare, non siamo per niente bravi ragazzi, ma camminando insieme con gli altri possiamo cercare di fare qualcosa che, messo accanto a ciò che fanno gli altri, possiamo darci una mano a mettere in atto ciò che ci è stato suggerito in tempi e luoghi diversi.

Luciano Pisoni

L'uomo è felice se riesce a far felici gli altri, con molta sincerità mi si stringe il cuore a pensare che molti politici sono persone che non riescono a far felici gli altri. E voi, la strada, il cittadino, noi, dobbiamo fare il nostro tempo, ci auguriamo che le persone che eleggiamo facciano altrettanto, ma ci è stato detto no, ma noi abbiamo comunque un dovere, quello di proclamare sempre le nostre idee, le nostre intenzioni,

perché lo vediamo sempre che qualche buon consiglio prima o poi viene ascoltato. Sul come esprimere questa opinione, non ci sono regole precise. Qualcuno ce lo ha detto 2000 anni fa.

Bruno Magatti

Cerchiamo di fare una riflessione di sintesi sulle cose che oggi ci siamo detti.

Raimondo Fassa

Per quanto posso capire io la politica non ha affatto come compito quello di rendere felici gli uomini, la politica ha come compito quello di creare le condizioni per cui ciascuno possa poi perseguire il proprio personale progetto di felicità. La politica, anche quando è fatta bene, riguarda cose tipo "non laedere", non fare male a nessuno. I delinquenti vanno il più possibile neutralizzati e messi in galera. In genere questo lo fanno bene persone più versate di loro. Protestare va bene, far sentire la propria voce va bene, attenti però che si impiega un attimo a finire dentro il grande circo della politica. Certo troverai subito il politico che ti dice: che bella istanza mi hai fatto, io te la realizzo e tu convinci i tuoi amici adulti scout a farmi votare.

E' vero, mettersi nelle mani di Gesù Cristo, ma proviamo a pensare all'Impero Romano che cosa non era: un'organizzazione di potere che se la compariamo alla potenza che hanno gli Stati Uniti oggi è poca cosa rispetto agli strumenti tecnici di allora. Essere un ebreo ai tempi dell'Impero Romano era più o meno come essere un afgano ai tempi dell'Impero mondiale. Un piccolo ribelle viene condannato a morire ignominiosamente in questo gigantesco Impero senza che se ne accorga praticamente nessuno se non un centinaio di mezzi matti che gli andavano dietro, il più agiato dei quali era un ex esattore delle tasse che, impazzito, si era messo a seguirlo, un altro era pescatore, una era una nota prostituta; questa era la banda Gesù Cristo nel '35 d.C. Questi lavorarono silenziosamente, preoccupandosi ben poco di politica per circa 300 anni e guarda che rilevanza politica ha avuto la loro azione. I nomi di Galieno, di Filippo l'arabo, di Decio, di Domiziano sono noti a pochissimi specialisti di storia greco-romana, mentre credo non esista uomo al mondo che, almeno una volta, non ha sentito parlare di Gesù Cristo.

Questo per dire: se Gesù Cristo avesse avuto l'urgenza di far politica, di fare rivendicazioni come pare gli chiedessero di fare i suoi discepoli, sarebbe risultato una persona così convincente come ci appare oggi? La sua non è stata la via della politica. Allora ben venga la politica di Gesù Cristo, devi sapere che tu stai sacrificando la tua vita per persone che neppure conosci e che perciò quello che ti aspetta è solo una battaglia senza garanzie. Allora vogliamo fare la politica di Gesù Cristo, benissimo, sappiate che è su luoghi che nulla hanno a che vedere con quella cosa che chiamiamo politica e sono 2000 anni che la Chiesa la fa, quando va bene; ma quando invece la Chiesa si mette a giocare sul terreno della politica, in genere ha fatto pessime figure. Ognuno deve fare il proprio lavoro.

Paolo Tacchi

Concludo il nostro incontro con poche parole: "riflettere" è un'attività comune a tutti noi e a diverse altre associazioni che si occupano del service, del servizio, che è un'attività comune agli scout: dalla buona azione del lupetto, al servizio del rover, alla comunità capi e i movimenti adulti scout. Di una di queste ho cercato di dirvi qualcosa, ma ce ne sono tante altre.

L'altra parola è il "fare". Bisogna seguire "Ora et labora". Perché il "fare"? BP diceva: "lo scout è indispensabile in un naufragio, ma è anche accettabile in un buon salotto della società inglese".

Giovanni Paolo Bardini

Buona strada!

IL CERCHIO DI CHIUSURA



RIFLESSIONI SULL'INCONTRO DI EDUCAZIONE PERMANENTE SULLA VIA FRANCIGENA 24-25 APRILE 2004



MOTIVAZIONI

L'obiettivo che l'Incontro di questi giorni si è proposto, è quello di rivisitare insieme il lavoro di educazione permanente fino ad oggi realizzato, cercando di fare sintesi dei momenti salienti del "perché" e del "come" di una crescita personale adulta, aperta e finalizzata al servizio dei fratelli.

Il percorso storico che il Centro Studi "G.Cova" del MASCI lombardo propone non pretende di essere né esauriente, né esaustivo, perché non comprende le molte esperienze che si sono fatte sicuramente nelle comunità e nelle altre regioni.

Le tappe ricordate sono quelle più significative, in relazione all'argomento trattato, e che sono, allo stato attuale, patrimonio cartaceo dell'archivio del movimento.

METODO

Il metodo prescelto per l'organizzazione dell'Incontro è stato quello del coinvolgimento, sia di adulti scout, sia di amici esterni al movimento, sia di tante persone che si sono interessate e ci hanno aiutato a realizzarlo, applicando il nostro metodo regionale di questo triennio: ***lavoriamo insieme***.

Abbiamo, quindi, cercato di proporre un incontro in parte itinerante ed in parte di riflessione con questi ingredienti: una strada davanti a noi, una giornata di studio su argomenti che ci appassionano, un po' di tempo da passare fra amici cui vogliamo bene. Tutto insieme per due giorni!

CONTENUTO

La strada di educazione permanente è lunga e faticosa, lo abbiamo sperimentato sia durante il cammino, sia nei momenti di studio che nella fase organizzativa. In questa strada ognuno di noi ha il suo zaino di corresponsabilità, perché non esistono ricette prefabbricate nell'affrontare le difficoltà, se non "sorridere e cantare" ed una condivisione adulta di ricerca, di consapevolezza, di buona volontà e di esperienze vissute e superate in prima persona.

Noi sappiamo dove vogliamo arrivare (l'equilibrio espresso dall'A.R.C.A.), sappiamo anche quale è il comportamento adeguato per arrivarci (i quattro punti di Pompei), ora dobbiamo continuare (perché lo facciamo già! almeno in parte...) a camminare per questa strada giorno per giorno.

Questo Incontro è quindi una proposta di rilancio di valori in cui crediamo, ***fede, creato, crescita personale e servizio***, perseguiti con un metodo che ci contraddistingue e che sostiene la nostra fatica.

Abbiamo cercato di lavorare ***sull'autoeducazione***, stimolando la curiosità ad intervenire e chiedendo una partecipazione attiva prima, durante e dopo l'Incontro; abbiamo quindi cercato di applicare ***l'imparare facendo***, superando ciò che sapevamo già fare ed andando oltre; abbiamo vissuto ***la vita all'aria aperta*** esplorando, da scout, un tratto di Via Francigena; abbiamo condiviso la ***vita comunitaria*** pregando, cantando, marciando, riflettendo, vivendo insieme da fratelli.

La crescita, ci sembra di poter concludere, "è una conquista non agevole, premio di una lunga fatica, strada magnifica, varia, affascinante, feconda non solo per chi la percorre, ma anche per gli altri, ancora prima di essere ultimata", cosa che peraltro non avverrà mai.

SCHEMA DI VERIFICA “IMPARARE RIFLETTENDO”

ATTIVITA' : “INSIEME, PELLEGRINI SULLA VIA FRANCIGENA”

24-25 aprile 2004

Indicare per ogni aspetto considerato le positività e le negatività rilevate

COMUNICAZIONE DELLA PROPOSTA

MOTIVAZIONI DELL'ADESIONE

ATTIVITA' NELLA NATURA

ATTIVITA' DI SERVIZIO

ANIMAZIONE DELL'INCONTRO - STILE

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'ESPERIENZA

QUALE CRESCITA PERSONALE

QUALI PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO PER UN NUOVO INCONTRO

ULTERIORI RIFLESSIONI PERSONALI

Con la preghiera di restituire compilato in fotocopia al Centro Studi "G.Cova" presso Stefania Rizzoli Piazza Monumento 4 20025 Legnano

RINGRAZIAMENTI

Il Centro Studi "Gioele Cova" del MASCI lombardo ringrazia particolarmente per il contributo dato alla realizzazione dell'Incontro:

- La Compagnia di Sigerico di Senna Lodigiana
- Il Comitato di accoglienza dei pellegrini di Orio Litta
- Gli "Amici del Po" del Ponte della Becca (Pv) per il traghetto
- Il Parroco e la custode della Chiesa di Corte S. Andrea
- Il Parroco e la custode della Chiesa di Santimento
- Il Parroco e la custode della Chiesa di Calendasco
- I responsabili della base scout di Spettine
- Il club Lions Legnano Host
- Il "Medaglione" incisore Legnano
- La comunità MASCI "Cavazzuti" dell'Oratorio San Dalmazio di Piacenza
- La comunità MASCI "Attorno al fuoco" Pontenure 1°
- I relatori ed il moderatore della Tavola Rotonda
- L'Assistente Ecclesiastico Regionale MASCI Lombardia
- La segretaria regionale della Lombardia
- Il settore Vita all'aperto
- Il settore Educazione Permanente
- Il settore stampa per il depliant di invito
- La regista, la costumista e gli animatori della rievocazione storica
- I relatori delle sintesi dei convegni
- La comunità di Borgolombardo per la logistica
- La comunità di Legnano per il servizio di accoglienza a Corte S. Andrea
- I responsabili dei quattro gruppi
- Il medico a.s. che ha seguito l'attività dei gruppi
- I realizzatori delle riprese fotografiche e dei filmati

E tutti i 64 a.s. che, a vari livelli, hanno prestato il loro servizio.

Stefania, Mario e Paolo